LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 22-23 Novembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 278 - Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Il Duce ha ricevuto i vice-Presidenti delle 22 Corporazioni

ROMA, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i vice-presidenti delle ventidue Corporazioni.

La riunione del Direttorio Nazionale

Roma, giovedì sera.

A Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito questa mattina il Direttorio Nazionale del P. N. F.

L'adunanza è durata dalle ore 10 a mezzogiorno e proseguirà nel pomeriggio.

Rappresentanza di industriali degli spettacoli viaggianti a Palazzo Venezia

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto una rappresentanza degli industriali degli spettacoli viaggianti, che in questi giorni hanno tenuto a Roma il loro primo Congresso nazionale.

La detta rappresentanza — composta tutta di vecchi squadristi ed ex-combattenti — è stata presentata al Capo del Governo dal Sottosegretario on. Biagi e accompagnata dal conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali e dai dirigenti della Federazione dello spettacolo prof. Dettori, avv. De Pirro, signor Calligaris, avv. Monaco.

S. E. Volpi ha illustrato l'attività che detta categoria svolge nel Paese e l'efficienza organizzativa raggiunta, la quale, oltre che esplicarsi a favore di duemila componenti detto gruppo di industriali con i quali collaborano circa ventimila lavoratori, si manifesta nella partecipazione che le stesse ditte hanno nei confronti dell'E.O.A. del Regime.

Nell'occasione è stato offerto al Duce un artistico album contenente le firme di tutte le ditte associate, e una somma a favore della costruenda Casa del Littorio, che rappresenta la prima offerta che le ditte stesse intendono completare con l'ulteriore apporto dei soci.

Il Duce ha gradito l'offerta, e si è vivamente compiaciuto con gli intervenuti.

La legge per la bonifica all'esame della Giunta del Bilancio

Roma, giovedì sera.

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Bonni, si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del bilancio, che ha preso in esame le relazioni predisposte sulle varie conversioni in legge iscritte all'ordine del giorno.

Particolarmente importante è stato l'esame che la Giunta ha compiuto in merito al recente disegno di legge presentato dal Ministro per la Agricoltura e Foreste, contenente norme per l'integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi. Il progetto in parola, che si informa alle direttive di ordine politico, sociale ed economico che ispirano l'azione del Regime nel settore agricolo e particolarmente in quello della valorizzazione di terreni, si propone di conseguire l'integrità della bonifica attraverso il rafforzamento dell'azione dei consorzi a cui vengono altresì dati i mezzi per assolvere degnamente i compiti ad essi affidati e la trasformazione dell'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica e di irrigazione nel nuovo Istituto fascista per la bonifica integrale.

«Referendum» curioso
Si cerca un dittatore per la Francia

Parigi, giovedì sera.

Il *Petit Journal* ha lanciato un singolare *referendum*, dotato di 50 mila franchi di premi. La domanda principale cui i lettori sono chiamati a rispondere dice:

«Quale personalità designereste, se la Francia dovesse scegliere un dittatore?».

E il giornale presenta un elenco di 38 nomi, fra i quali la scelta dovrà essere fatta. L'elenco comprende uomini politici come Daladier, Herriot e Tardieu; generali come Petain, Weygand, Franchet d'Esperey; ex-combattenti come Delarocque ed altre personalità dell'industria, del giornalismo e dell'avvocatura francese. Senza dubbio, l'iniziativa si prefigge l'incremento della diffusione del giornale, ma può essere considerata, anche, come un segno dei tempi.

Giorgio d'Inghilterra e Marina di Grecia

Ecco i due principi fidanzati, per il matrimonio dei quali è, in questi giorni, in movimento tutto il mondo elegante ed ufficiale inglese.

I solenni funerali a Roma del Cardinale Pietro Gasparri

Il Duca di Spoleto, Ministri, Accademici alla cerimonia funebre in Sant'Ignazio

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 10, nel vasto tempio di Sant'Ignazio si sono svolti i solenni funerali del cardinale Pietro Gasparri.

L'afflusso delle autorità, numerosissime, era regolato all'esterno del tempio dalla pubblica sicurezza, agli ordini del questore di Roma e nell'interno dai cerimonieri pontifici, diretti dal prefetto delle cerimonie Mons. Respighi.

La piazza di S. Ignazio era tenuta sgombra da metropolitani e carabinieri in alta uniforme; la chiesa era stata riccamente parata a lutto. Nella navata centrale sorgeva il letto funebre, circondato dai rituali cento ceri, sui quali erano le insegne cardinalizie.

Ai lati del feretro erano quattro famigliari del defunto porporato in cappa nera e 12 staffieri della Real Casa in livrea rossa con torcie sormontate dagli stemmi della Casa di Savoia.

Nell'interno a sinistra e a destra dell'altare maggiore erano disposte le poltrone e le bancate per le autorità civili militari ed ecclesiastiche e sopra una predella una poltrona speciale per il rappresentante del Re e un'altra per il rappresentante del Governo.

La cerimonia

La Messa funebre è stata celebrata da mons. Trorali arcivescovo di Lacedemonia. I cantori della cappella musicale pontificia, sotto la direzione dell'accademico mons. Lorenzo Perosi hanno eseguito musica liturgica, quasi tutta di composizione dello stesso direttore. Terminata la Messa il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte, decano del sacro collegio ha impartito l'assoluzione alla Salma.

Alla cerimonia hanno assistito venti cardinali, con a capo il Decano, la Camera apostolica al completo con il Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, il principe mons. Boncompagni Ludovisi, larghe rappresentanze di Congregazioni del Santo Ufficio, della Concistoriale, della Chiesa Orientale, dei Sacramenti, del Concilio, dei Religiosi, di *Propaganda Fide*, degli Affari Ecclesiastici Straordinari, dei Seminari e Università delle quali il defunto Cardinale faceva parte.

Pure rappresentate erano le altre istituzioni, alle quali il cardinale Gasparri apparteneva e precisamente la Fabbrica di S. Pietro, il Tribunale della Segnatura Apostolica, la Commissione per l'interpretazione autentica del Codice di diritto canonico, la Commissione per la codificazione del diritto canonico e la Commissione per l'amministrazione dei beni della Santa Sede. Avevano inviato rappresentanze la Pontificia Accademia teologica e quella dei Nuovi Lincei.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede era al completo, con tutti i capi delle Missioni, il personale delle Ambasciate e delle Legazioni. I diplomatici venivano ricevuti all'ingresso del tempio dal marchese Talamo, della R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, mentre il duca Caffarelli e il marchese Capranica ricevevano le alte cariche dello Stato.

Le Autorità

Fra le personalità ecclesiastiche abbiamo notato il Nunzio presso il Quirinale, con mons. Testa, nuovo Delegato Apostolico in Egitto, e mons. Serena, uditore di nunziatura, il nuovo delegato apostolico a Costantinopoli, mons. Roncalli, il Nunzio a Berna, l'ex Nunzio in Cina mons. Costantini, e molte altre autorità.

La Corte Pontificia era al completo. Vi erano pure il Gran Maestro dell'Ordine di Malta e la famiglia pontificia, i comandanti dei Corpi Armati pontifici.

In speciale genuflettorio, a fianco della bancata dei Cardinali, era il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re d'Italia. L'augusto Principe aveva ai lati l'aiutante di campo, capitano di fregata Mercatelli e i dignitari appartenenti alla Real Casa: generale Gloria, primo aiutante di campo del Re, il colonnello Scaroni, il primo cerimoniere di Corte conte Suardi, il conte Macchi di Cellere, Mastro delle cerimonie della Casa del Re, il conte Guicciardini, gentiluomo d'onore della Regina.

Dei Collari dell'Annunziata erano presenti S. E. l'on. Federzoni, Presidente del Senato, e S. E. Imperiali. Erano rappresentati i Collari dell'Annunziata Maresciallo Caviglia e il Duca del Mare Thaon di Revel.

Il Capo del Governo era rappresentato dal Ministro della Giustizia S. E. De Francisci. Presso di lui erano il Presidente della Camera, i Ministri Ercole, Yung, Puppini, Di Crollalanza e i Sottosegretari Cavagnari, Valle, Baistrocchi, Lessona, Asquini, Arcangeli, Leoni, Albertini, Lo Jacono, il barone Aloisi, capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, S. E. Starace era rappresentato dall'on. Serena.

L'Accademia d'Italia era rappresentata dal vice-presidente Formichi, che rappresentava anche il senatore Marconi, da dieci accademici e dal vice-cancelliere.

Fra le autorità si notavano il generale Teruzzi, il senatore D'Amelio, Primo Presidente di Corte di Cassazione, S. E. Longhi, Procuratore Generale di Cassazione, S. E. Padiglioni, Presidente di Sezione, S. E. Giaquinto, Procuratore Generale della Corte d'Appello, il Prefetto di Roma, il vice Segretario Federale dell'Urbe, ecc.

L'autorità militare era rappresentata dal generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata, dal generale Albricci e dai generali Sircana e Puigliese.

La regione che ha dato i natali al Cardinale era rappresentata dai Podestà di Macerata, Norcia, Visso e Ussita, con i Segretari di Fascio e i gonfaloni dei Municipi, i gagliardetti e il clero. Il restante della chiesa era occupato da una grande folla.

Verso Ussita

Sulla piazza di S. Ignazio già al principio della cerimonia si era schierato un reggimento in formazione, con musica e bandiera, che ha reso gli onori dovuti alla salma, quando dal tempio è stata trasportata sul carro che dovrà condurla a Ussita.

L'autocarro recante il feretro è partito poco dopo alla volta della patria dell'estinto. Seguiva il feretro un lungo corteo di automobili, nelle quali si trovano oltre ai nipoti e parenti, i cerimonieri pontifici, il cardinale Seredi, che fu suo collaboratore del cardinale Gasparri nella grande opera della codificazione del diritto canonico.

Il corteo sosterà a Terni, dove saranno rese onoranze alla salma dal vescovo e dal clero e dalla popolazione.

I funerali in Ussita prima della tumulazione saranno pontificati dal vescovo di Norcia e l'assoluzione al tumulo sarà data dal nipote, cardinale Enrico Gasparri, con l'assistenza di cinque vescovi.

L'epigrafe che chiuderà il tumulo al cimitero del borgo natio, dove già si trova la salma del cugino, cardinale Silj, è già pronta; è semplicissima, quale la volle dettare lo stesso defunto cardinale. Essa non reca che il nome del cardinale, due date: quella di nascita e quella della morte e il simbolo della cristiana redenzione.

Goliardi fascisti

La Legione Universitaria di Roma ed i goliardi mentre, nel cortile della «Sapienza» assistono all'inaugurazione dell'Anno Accademico.

Benes verrebbe a Roma per portare l'adesione cecoslovacca all'accordo italo-austro-ungarico

Parigi, giovedì sera.

Il «Petit Parisien» riceve da Budapest che, secondo le informazioni pubblicate dall'«Az Est», il ministro degli Esteri cecoslovacco Benes si recherebbe prossimamente a Roma per incontrarvi il Duce, al quale desidererebbe annunziare che la Cecoslovacchia è pronta ad aderire al patto di collaborazione firmato dall'Italia, dall'Austria e dall'Ungheria.

I colloqui di Roma e la missione dell'Austria

Dichiarazioni di Schuschnigg a Vienna

Vienna, giovedì sera.

In una dichiarazione fatta al suo ritorno da Roma, il Cancelliere Schuschnigg, dopo avere rilevato le possibilità di sviluppo dei legami di amicizia fra l'Italia, l'Austria e la Ungheria, ha detto che essi sono saldamente basati sui comuni interessi e ideali.

Il Cancelliere ha continuato dicendo che quest'amicizia non tende a frapporre ostacoli o impedimenti allo stabilirsi di amichevoli relazioni con qualunque altro Paese.

E' su questa base che è stato costruito quel complesso di accordi politici, economici e culturali in cui l'Italia e l'Austria concordano completamente coll'amica Ungheria, e che è aperto a tutti coloro che, accettando determinate condizioni, dimostrano di nutrire gli stessi ideali e di mirare ai medesimi obbiettivi.

Il Cancelliere ha concluso dicendo che la creazione di istituti di cultura a Roma e a Vienna rappresenta un passo importante sulla via della particolare missione dell'Austria.

Berger Waldenegg ripartito per Vienna

Milano, giovedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri austriaco Berger Waldenegg, è partito questa mattina per Vienna, prendendo posto nella vettura-salone riservata agganciata al treno delle ore 9 per Venezia, insieme ai funzionari che lo hanno accompagnato.

A salutarlo erano alla stazione il console d'Austria a Milano signor De Montel, il console d'Austria a Fiume signor Corradini, il comm. Morreale, capo dell'ufficio stampa del Consolato italiano a Vienna, i rappresentanti dell'Istituto di studi di politica internazionale e numerose altre personalità cittadine.

Progetti per una linea aerea America-Cina

S. Francisco, giovedì matt.

Le società aeronautiche «Pan American Airways» e «Hawaian Airways» stanno esaminando i particolari tecnici del progettato servizio aereo settimanale fra la California e la Cina.

Pesca miracolosa nelle acque liguri

Bordighera, giovedì sera.

Le recenti mareggiate hanno spinto verso la nostra costa enormi banchi di sardine, cosicchè in questi giorni in tutto il nostro litorale si va svolgendo una vera e propria pesca miracolosa. Tutte le imbarcazioni disponibili, grosse e piccine sono state requisite e vengono soltanto a riva per scaricare il prezioso carico, salvo ripartire quasi immediatamente per una nuova spedizione. Non si può ancora calcolare quale sia la quantità di pesce raccolta, ma certo si deve considerare enorme e certo tale da non avere confronto con le pesche fatte da moltissimi anni a questa parte.

Come risultato si registrano prezzi bassissimi. I pesci sono stati infatti venduti anche ad una lira per chilogramma al minuto e per cinquanta centesimi all'ingrosso.

Sul mercato locale ed in quelli vicini sono giunti fino a oltre 4000 chili di pesce in un solo giorno.

Laval a Parigi
La risposta a Varsavia per il Patto orientale

Ginevra, giovedì sera.

Il ministro Laval è partito alle 10 per Parigi. Probabilmente la sua prima cura, rientrando al Quai d'Orsay, sarà quella di firmare la risposta alla Polonia circa il Patto orientale. Il testo ne è già pronto, ma siccome la nota polacca non è stata finora resa pubblica, si ritiene che, almeno provvisoriamente, anch'essa non sarà pubblicata.

A quanto sembra il Governo francese conserva la speranza di riprendere subito le conversazioni sull'argomento con probabilità di riuscita.

Si assicura in ogni modo che la risposta è redatta in tali termini da non lasciare alcun dubbio sui sentimenti della Francia verso la Polonia.

Il «Fronte marxista» dichiara guerra a Flandin

Parigi, giovedì sera.

Il Fronte unito marxista, composto dai socialisti e dai comunisti, pubblica sul *Populaire* e sull'*Humanité* una dichiarazione di guerra al Gabinetto Flandin, accusandolo di aver accettato le due più pericolose misure proposte da Doumergue, e cioè lo statuto dei funzionari e il divieto delle dimostrazioni pubbliche.

La dichiarazione continua dicendo che il Fronte unito marxista proseguirà con maggior vigore la sua campagna, indicendo comizi in tutta la Francia.

Il *Populaire* pubblica anche un articolo del capo del partito socialista Leone Blum, il quale sostiene che la caduta di Doumergue è tutta merito dei marxisti, ma soggiunge che ciò nonostante la situazione è sempre molto seria.

Le nozze di De Chambrun

Roma, giovedì sera.

Stamane si sono uniti in matrimonio il conte Carlo de Chambrun, ambasciatore di Francia a Roma, e Maria di Rohan-Chabot, figlia del Duca di Rohan, vedova del principe Luciano Murat.

Le nozze sono state benedette dal Nunzio accreditato presso il Re d'Italia.

In attesa dei milioni

Maria Stanzioni, la contadina di Valle Cervo, erede delle ingenti sostanze del «fazendero» Bellotti, della quale si è data notizia nel giornale di ieri.

L'aereopostale "Santos Dumont„

L'idrovolante quadrimotore francese «Santos Dumont» che tenterà il collegamento postale transatlantico per la rotta meridionale.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 22 novembre 1934 - Anno XIII

La risposta dei premi e la vigilia dei riporti hanno influito a dare al mercato una fisionomia piuttosto incerta. L'attività è stata discreta ma i prezzi di tutti i valori, fra oscillazioni contenute, si sono mantenuti ad un livello leggermente inferiore a ieri.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 —	87,85
100	Id. f. c.	88,05	88 —
100	Prest. conv. 3%	88,30	88,075
100	Id. f. c.	88,40	88,225
100	I.R.I. 4,50%	506 —	505 —
500	Torino 5% c.	502,25	502,75
500	Torino 5% c.	504,50	505 —
500	S. Paolo 5%	500,50	500,75
500	S. Paolo 3,50%	482,25	482 —
500	Ferrov. 3 %	372 —	372 —
500	Elet. fer. 4,50%	507 —	506 —
100	BTN (XI) 34	— —	— —
100	Id. 1940	105 —	105,25
100	Id. 1941	106,30	105,475
100	Id. 1943	100,35	100,10
500	S.T.E.T.	531 —	531 —
500	Miglior. 5 %	498 —	498 —
500	Miglior. 6 %	400 —	400 —
1000	B.ca d'Italia	1665 —	1665 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	630 —	630,50
100	Banco Roma	105 —	104,50
350	Mediterranea	444 —	440 —
500	Meridionali	645 —	642 —
25	Lloyd Sab.	27,20	27,25
100	Navigaz. A. I.	69 —	68 —
100	Torino-Nord	132 —	132 —
10	Italiana Gas	13,375	13,25
100	Elettr. A. I.	96,25	95 —
50	Sip	42,25	41,50
200	Terni	107,50	106 —
75	P. C. E.	86 —	87,50
500	Savigliano	687,50	687 —
200	Nebiolo	139,50	139,25
125	Bauchiero	170,50	175 —
50	Tedeschi	76,50	76,50
200	Ilva	176 —	174,25
200	Fiat	278,50	278 —
50	Monte Amiata	24 —	23 7/8
100	Montecatini	125,50	125 —
250	Monteponi	167 —	166 —
5	Schiapparelli	5,30	5,15
100	Mira Lanza	95,50	95,50
75	Cir	154 —	154 —
500	Acqua Pitan.	441 —	439,50
70	Florio	43,50	43 1/8
25	Unica	25,75	26,75
80	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	282 —	280,25
25	Valli Lanzo	15 —	15 —
500	Lane Borg.	1240 —	1230 —
200	Beni Stabili	201 —	199 —
100	Cartiera Ital.	98,50	97 3/8
225	Cart. Burgo	220,50	218,50
25	Pittaluga	2 7/8	2 7/8
85	Fornaci	217 —	217 —

CAMBI: Parigi 77,225; Londra 58,65; Svizzera 381,25; New York 11,745.

Borsa di Milano

MILANO, 22. — Senza spostamenti degni di rilievo e con un'attività limitata è trascorsa l'odierna riunione. Calmissimi anche i Fondi Pubblici con la Rendita senza alcuna contrattazione a 88,10 e il Convertito fra 88,40, 88,20 e 88,225 per fine corrente mese. Per la maggior parte dei titoli azionari si sono confermate all'incirca le quotazioni precedenti, ad eccezione delle Generali, in vantaggio a 4140, Viscosa, Bemberg, Olona e Bresciana. Ottimo sempre l'assorbimento per le Bianchi e per la Breda. Domattina riporti.

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borsa di Trieste

[illegible]

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera. Quotazione della sterlina su New York 4,99 13/16, su Parigi 75,15/16. Oro 139,2.

Mercato dei fondi calmo. Titoli inglesi più deboli. Prestito di guerra 106 13/16.

Il Federale fra il popolo

Quattromila operai della Lancia festeggiano Piero Gazzotti acclamando al Duce

Piero Gazzotti tra le maestranze delle officine automobilistiche.

Fra i quattromila operai della Lancia Piero Gazzotti ha trascorso stamane un'ora fervida e lieta, ardente di fede e prorompente d'entusiasmo. Ognuna di queste visite che il Capo del Fascismo torinese va compiendo presso le grandi aziende industriali si muta in imponenti radunate di popolo che esprimono con inconfondibile accento l'anima sana e fedele della nostra gente. Mai infatti come in queste occasioni ci fu dato saggiare in tutta la sua spontaneità lo spirito delle nostre folle, oggi appassionatamente devote al Regime e al suo Capo.

Stamane attorno a Piero Gazzotti l'anima popolare s'è manifestata appieno. L'ora breve è stata tutta viva d'un grido e d'una invocazione sola: « Vogliamo ancora il Duce a Torino! ». Sull'immensa adunata d'uomini l'alta parola è aleggiata senza pause a dire una devozione unanimemente sentita. Il Segretario federale, che era giunto agli stabilimenti di via Monginevro con l'avv. Turri della Federazione di Taranto, fu ricevuto dal comm. Lancia, creatore ed animatore della grande azienda, ed erano nel gruppo delle autorità il comm. Venturi, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria; il cav. Soveni, fiduciario del Gruppo « Maramotti »; il camerata Giay, membro del Direttorio Federale e operaio presso quegli stabilimenti; il rappresentante della Confindustria; i dirigenti tutti della Lancia. Sotto la guida del capo dell'azienda, Piero Gazzotti visitò minutamente tutti i vasti splendidi reparti, le cui pareti adorne di tricolori ostentavano il grido della fede comune: « Viva il Duce! ». Al suo passaggio, dalle macchine operanti gli operai alzavano lo sguardo e tendevano il braccio nel saluto romano.

In un grande cortile interno, dall'alto di un podio fasciato di velluti cremisi, Piero Gazzotti infine parlò alle maestranze, dopochè l'ing. Baggi, direttore degli stabilimenti, gli ebbe rivolto un breve devoto saluto. Il Segretario federale volle anzitutto esprimere agli operai e ai dirigenti la sua viva soddisfazione per l'ottimo spirito riscontrato durante la visita; al comm. Lancia disse il suo plauso per la provvida opera di bene perseguita fra le maestranze e del valoroso industriale esaltò la consapevolezza fascista, la modernità dei propositi, la generosità del cuore. Dopo aver in rapida sintesi esaminate le innumeri provvidenze disposte dal Duce nel campo del lavoro, Piero Gazzotti concluse nel nome di Mussolini, elevando al Capo della nuova Italia un fervido saluto.

Imponenti dimostrazioni al Duce e al Fascismo accompagnarono il Segretario federale sino alla sua partenza dagli stabilimenti.

(Foto Gherlone).

Il successo dell'emissione a Torino

Come ieri, pure questa mattina in tutti gli Istituti di Credito della Città v'è stata ressa agli sportelli addetti alla emissione dei nuovi Buoni del Tesoro. Le Banche hanno per l'occasione, stabilito orari speciali continuati ed il provvedimento si è dimostrato pienamente consono alle esigenze, in quanto nelle ore del mezzogiorno gli sportelli hanno avuto un loro pubblico speciale, formato di persone in altro tempo trattenute al disbrigo di impegni professionali.

Cifre non se ne possono ancora fare, per evidenti ragioni d'ordine contabile, ma si può assicurare fin da questo momento che il successo è assicurato e per l'ammontare ingentissimo delle somme raccolte e per il numero dei sottoscrittori.

Conferenze

Lunedì 26 novembre, alle ore 21, nel salone di via Conte Rosso 1, il maggiore dott. Guido Ferro sul tema « Fisiopatologia e clinica degli aggressivi chimici ».

Un caseggiato a rumore per le bizze di un innamorato

Ai primi del mese di settembre scorso la ventenne signorina Gina Materi mentre se ne stava in via Garibaldi, ferma dinanzi alla vetrina di un noto pellicciaio ad ammirare i bei capi in essa esposti, veniva avvicinata da un giovanotto a lei sconosciuto, il quale le rivolgeva la parola:

— Permetta signorina?

Ritenendo che si trattasse di uno dei soliti importuni ammiratori della sua bellezza e della sua eleganza, la signorina Gina non rispondeva nè si curava di volgere lo sguardo verso il suo interlocutore; ma l'altro si faceva più insistente:

— Signorina, permetta, due parole molto serie...

La curiosità fu più forte delle sue buone intenzioni, della serietà che aveva sempre dimostrato:

— Dica pure, ma la prego di essere sbrigativo, ho fretta...

— Sarò breve, le debbo dire una cosa semplicissima: sono perdutamente innamorato di lei...

— Ma io non la conosco!...

— Avrà modo di conoscermi se non si opporrà a che io l'accompagni.

Proposte serie

La signorina ebbe un attimo di sorpresa, provocato dall'audacia del suo improvviso corteggiatore; di questo attimo seppe abilmente approfittare il giovane. Gina, che pure aveva detto di avere molta fretta, quella mattina si indugiò più del solito nelle sue camminate, tanto che arrivò a casa con forte ritardo: ma qual giovane — che le si era qualificato per Riccardo Loforte — si era dimostrato così simpatico, così compiacente, così compito che ella non aveva saputo rifiutare la sua compagnia e nemmeno opporre un diniego alla sua richiesta di un appuntamento per il giorno successivo.

L'idillio fiorì rigoglioso, favorito da ragioni generiche, quali la dolce stagione, la squisita amabilità del giovanotto e da una ragione specifica, consistente nel fatto che il corteggiatore pareva animato dalle più serie intenzioni matrimoniali. E le nozze si prospettavano agli occhi della bruna signorina Gina alla stregua di un cancello dischiuso su un avvenire luminoso.

Infatti, quando era stato pregato di fornire informazioni sulla propria persona, il giovanotto aveva dichiarato:

— Sono il rag. Riccardo Loforte, di Catanzaro, e risiedo da parecchi anni a Torino. Le mie condizioni finanziarie sono abbastanza buone.

I genitori della ragazza avevano assunto qualche informazione constatando che effettivamente i mezzi di fortuna del rag. Loforte erano invidiabilmente floridi. Tutto, quindi, andava a gonfie vele; l'unico inconveniente era che il giovanotto cercava di ritardare il giorno del matrimonio, adducendo — la ragazza ed i suoi genitori non lo contestavano — degli argomenti molto convincenti. Ma una settimana fa la signorina venne casualmente a conoscere il vero motivo di questa tattica del suo corteggiatore: costui non aveva nulla a che fare col ricco professionista residente nella nostra città. Fu invasa dalla desolazione e dalla indignazione, sentimento, quest'ultimo, condiviso prontamente dalla mamma che, intenerita dalle prospettive di un ricco matrimonio per la figliola, aveva indulgentemente favorito l'idillio.

Accoglienza... energica

— Guai se quell'imbroglione rimette piede in casa nostra! — ella ingiunse.

Questa ingiunzione fu dalla Gina prontamente comunicata al suo corteggiatore col dovuto accompagnamento di commenti tutt'altro che benevoli: ma il giovane protestò la sua correttezza, dicendosi vittima di manovre di occulti nemici. Le sue parole, le sue ardenti proteste non valsero a far mutare decisione alla delusa signorina. Il Loforte però, mai si rassegnava alla sua sorte. Una sera, prepotentemente spinto dal desiderio di avere ancora un colloquio con la ragazza, andò a suonare al campanello di casa: nessuno gli aprì la porta ed egli si rassegnò a ridiscendere le scale. Un'altra volta pensò che il sistema migliore per riuscire a parlare con la signorina Gina consisteva nell'attenderla dinanzi al portone di casa alle nove di sera, ora in cui ella aveva l'abitudine di uscire. Attese invano per un paio d'ore, finchè deluso decise di salire fino all'abitazione della sua ex-fidanzata per pretendere delle spiegazioni precise sul suo contegno: bussò alla porta, ma invece della signorina Gina venne ad aprirgli il padre. Questi, quando vide dinanzi a sè colui che aveva cercato di abbindolarlo, andò su tutte le furie: cercò dapprima colle buone maniere di far prontamente allontanare quell'audace, ma siccome il Loforte insisteva nella sua difesa, dicendo che egli aveva sempre agito onestamente, perduta la pazienza, lo afferrava per gli abiti scaraventandolo fuori di casa. Il Loforte si metteva ad urlare come un forsennato, richiamando sui rispettivi pianerottoli tutti gli altri inquilini: ci volle molta pazienza per indurlo ad allontanarsi, per fargli comprendere che non era quella l'ora propizia per andare in casa di estranei. Egli continuava a sbraitare che era una persona degna di ogni rispetto, che non aveva cercato di carpire la buona fede della sua fidanzata, che v'era stato un equivoco: realmente esisteva a Torino un suo omonimo, del quale però non aveva cercato di assumere la personalità. Il giorno appresso si recava da un avvocato di sua conoscenza a narrargli l'accaduto ed a chiedergli consiglio:

— Puoi dirti soddisfatto d'essertela cavata così a buon mercato; hai conosciuto il carattere degli eventuali suoceri prima di sposarti e non te ne dispiace, non è vero?

Il cronista in Pretura

Musica e soldini

Non è ancora assodato se i soldini che piovono dalle finestre quando, nei cortili o sulla strada, strepita qualche organetto o gracidano alcune voci, siano un regalo di ringraziamento per la musica peripatetica o un premio di consolazione per indurre i cantori a lasciare in pace il quartiere, andandosene. Comunque il pretore avvocato Jona condannando a 5 giorni di arresto D'Alessi e Prina, conferma il principio della sicuratura, in una città moderna, del vagabondismo romantico tanto caro al secolo scorso; magari simpatico sotto un certo punto di vista ma che, agli occhi degli stranieri, ci faceva apparire come un popolo languido. La musica approssimativa oggi è fornita abbondantemente dai grammofoni e dalla radio: non c'è più spazio per i menestrelli...

Avrebbero finito per...

Bressa Giuseppe, abbondantemente ubriaco, venne scorto da un giovane fattorino che lo aiutò a rimettersi in posizione verticale; ma non appena raggiuntala, dopo qualche traballio, egli riprecipitava « mettendosi nuovamente » come dice il verbale « in comunicazione con la terra ». Paziente, il giovane fattorino, cercò pure di fargli trovare la via di casa; ma quest'ultimo compito rasentò ben presto l'assurdo dal momento che l'uomo asseriva di abitare ora in questa ora in quella via, nominandone parecchie eccetto la vera. Finì che il giovane lo condusse in Questura dove raccontò la storia dei suoi inutili sforzi e dove il Bressa venne trattenuto in arresto. Ma il giovane aveva finito per tramutarsi da semplice cittadino ordinato in un cittadino dell'ordine, veste arbitraria che annulla il reato di Giuseppe Bressa e lo manda assolto. Comparso come testimonio, il giovane si è scusato del suo atto asserendo che aveva portato l'ubriaco in Questura perchè temeva che, dato lo stato in cui si trovava, da un momento all'altro « avrebbero finito per arrestarlo ».

Le biciclette e la malaria

Alasso Giuseppe, cuoco, ha rubato una bicicletta al signor Dalmasso che l'aveva depositata presso la cancellata di un giardino, affidandola, come i fiori, all'educazione del pubblico. Rubare una bicicletta è affare comune ma il furto dell'Alasso merita un particolare cenno di cronaca dato il movente eccezionale: egli infatti ha asserito di avere compiuto la cattiva azione perchè affetto da febbri malariche. Fino a ieri queste febbri non avevano ancora colpito le biciclette. Il pretore, non trovando nelle cognizioni di medicina corrente nessuna delucidazione in proposito, ha condannato l'Alasso a sei mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

Buono a sapersi

Tra tante persone che tornano arbitrariamente a Torino malgrado il divieto categorico della pubblica sicurezza fa piacere segnalare il caso di Borina Francesco, rimandatoci invece di autorità. Egli non è imputato di avere gradito poco la destinazione, anzi ne era felicissimo. Era anche deciso a non abbandonare mai questa città bellissima, tanto che giudicò superfluo presentare alla Questura il foglio di via consegnatogli altrove. Arrestato, racconta sorridendo che non credeva. Non credeva che lo arrestassero per così poco, tanto più che c'era il condono. A quale scopo, fare una fatica inutile?

Il Borina, condannato e condonato, continua a sorridere perchè i fatti gli danno ragione. Però, quando il giudice lo avverte che la condanna ricevuta non è cancellata ma aspetta il collaudo di 5 anni di buona condotta, il sorriso si attenua e scompare. L'uomo si fa pensieroso, par voglia chiedere un ribasso di attesa e finalmente mormora:

— In ogni caso, buono a sapersi!

La casa dell'orco

In una casa di via Ormea, qualche tempo fa, senza preavviso alcuno, venne interrotta la fornitura del latte. Le varie inquiline vollero sapere perchè e una rapida inchiesta permise di stabilire un incidente verificatosi tra la giovane lattaia e il signor Aldo Ronconi, abitante al quinto piano dello stabile. Costui, sprangando la porta non appena entrata la giovane, si era impadronito del coperchio del bidone negando di restituirlo se prima non riceveva un bacio. Avendo la giovane dichiarato che piuttosto si sarebbe gettata dalla finestra, egli preferì lasciarla andare. Per timore di un altro assalto, la ragazza prudentemente aveva cancellata la casa dal suo itinerario.

L'episodio, passando di bocca in bocca tra le varie inquiline, assunse ben presto limiti eccezionali. Si parlò di aggressione completata, si descrisse persino lo stato di spaventosa paura della vittima che fu dovuta soccorrere dai vicini e purgare. Da quel giorno il passaggio del Ronconi per i corridoi e per la scala fu accompagnato da usci sprangati, da mamme spaurite che ritiravano le proprie bambine, insomma era il ritorno dell'Orco e di Barbablù. L'uomo, danneggiato e seccato dalle chiacchiere, individuate le cattive lingue, provvide a sporgere denunzia ma non provvide a presentarsi al dibattimento. Da questo, l'episodio ritorna entro limiti onesti. La lattaia riduce l'aggressione a uno scherzo, le chiacchiere si riducono a una specie di legittima difesa contro la paura e le coinquiline vengono assolte; mentre il Ronconi è condannato al pagamento delle spese processuali. Gli assenti hanno torto, no essere avvicendati.

Mimmo Dellapesa

Ladro di biciclette colto in flagrante

Nel pomeriggio di ieri tal Giuseppe Casa di Andrea, transitando in corso Vercelli, oltre la piazza Francesco Crispi, scorgeva, appoggiata allo stipite di un portone, una bicicletta. Tentazione troppo forte ed alla quale il Casa cedeva, così da inforcare la macchina e darsi con quella a precipitosa fuga. Il ladro faceva però male i suoi conti e cioè senza l'intervento del padrone della bicicletta, il quale giusto in quel momento stava uscendo dalla casa dove s'era recato e si dava tosto all'inseguimento. Gran corsa per qualche centinaio di metri ed il ladro era raggiunto e quindi accompagnato al locale posto di polizia.

Importazione di caffè per ditte sprovviste di licenza

Le ditte sprovviste di licenza per importazione di caffè, che hanno partite di caffè già pagate e giacenti in dogana, dovranno presentarsi per comunicazioni all'Unione Fascista dei Commercianti, via Cavour, 8, primo piano, Palazzo Cavour, non oltre il giorno 25 corrente.

Per gli addetti ai pubblici esercizi

In seguito all'avvenuta stipulazione da parte della Federazione Nazionale competente dei noti accordi disciplinanti il lavoro straordinario, l'altra sera presso l'Unione Commercianti si sono riunite le Commissioni all'uopo delegate dalle organizzazioni dei datori di avoro del commercio e dei lavoratori del commercio della provincia di Torino al fine di determinare i provvedimenti pratici di applicazione.

A detta riunione era pure presente il Segretario dell'Unione dei lavoratori del commercio on. avv. Mario Fossi e il comm. Pistono, presidente del corrispondente Sindacato provinciale dei datori di lavoro, i quali assistiti dalle commissioni suddette, hanno disciplinato l'avvicendamento del personale disoccupato, l'abolizione del lavoro straordinario nonchè per la categoria alberghiera l'assunzione di un disoccupato per ogni azienda fermo restando il numero dei dipendenti in servizio al 1.o novembre 1934.

Presso l'Ufficio di collocamento degli addetti al commercio si è iniziata l'iscrizione nel particolare elenco posto a disposizione della Commissione dei disoccupati che dovranno [illegible]

Corsi di istruzione per ufficiali in congedo

I corsi di istruzione per ufficiali in congedo, ordinati dal Ministero con circolare 828 G. M. c. a., da svolgersi in Torino, saranno inaugurati domenica 25 corr. presso il Circolo Militare di Presidio (via Arsenale, 24-bis). Tutti gli ufficiali iscritti ai corsi dovranno trovarsi al Circolo Militare per le ore 9,15, in uniforme ordinaria o abito civile da mattino. Per i corsi fuori Torino seguiranno disposizioni. Le iscrizioni ai corsi si chiuderanno il 24 corrente.

Elenco totale dei numeri delle maschere antigas

Ecco l'elenco totale dei numeri estratti al Padiglione di propaganda antichimica della Mostra della Meccanica, che danno diritto a ritirare gratuitamente una maschera antigas:

74	99	191	438	466
787	1.014	1.291	2.924	3.062
4.509	4.917	5.236	5.370	5.394
5.577	5.706	5.969	6.297	6.364
7.472	7.580	7.776	8.311	8.821
9.660	9.734	10.380	10.991	11.711
12.206	13.482	13.177	14.369	14.441
15.209	16.497	16.560	17.664	19.074
19.940	27.993	28.027	30.408	32.234
32.714	34.196	38.281	38.318	39.160
39.174	41.169	43.330	47.354	51.962
53.929	51.974	56.003	58.576	58.389
57.851	59.320	61.081	66.088	68.754
71.750	73.902	79.115	80.852	81.820
88.303	83.076	83.764	84.460	88.930
89.720	88.029	92.008	92.056	93.348
94.800	95.034	96.474	98.706	99.520
109.754	119.001	119.736	121.378	123.797
131.879	133.284	133.890	134.673	135.080
136.171	138.033	138.746	138.680	138.129
139.541	138.341	138.404	138.399	[illegible]
136.442	137.006	138.641	140.306	140.850
141.701	142.734	143.587	143.012	142.726
146.700	147.354	150.166	156.349	159.791
162.934	165.347	166.217	171.801	175.309
179.540	179.880	186.064	190.486	189.836
	190.031	201.868	192.480	

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: « Goldoni e le sue sedici commedie », di Paolo Ferrari (Serata delle signore).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Gira... rigira... Teodoro si ritira », di Nas Nel e Ferrar.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Turia ch'a bogia ».
FARO (Mostra Noel Quintavalle). — Ore 10-13 e 16-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultura Biscarra) — Ore 16-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » (Palazzo Lascaris). — Ore 10-13 e 16-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Mhova e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Match Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade, C. Gable, M. Loy.
VITTORIA: « Vienna di Strauss » (Premiere). Nel varietà, Compagnia Uccello Azzurro.
STATUTO: « Tarzan e la compagna ».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery). Var.
MAFFEI: Varietà Totò senza moglie (riv.) e film Sogni infranti (Posti diurni 1,05).
SPLENDOR: L'amore è un'altra cosa. L. 1,05.
IDEAL: Il caso dell'avv. Durant e Varietà.
ALFA: Liliom (C. Boyer) e Buster Keaton.
MASSIMO: « Casa della 56a strada». Francis.
NAZIONALE: « Le armi di Eva ».
BORSA: Joanna, J. Gaynor-Barrymore. 1,05.
PRINCIPE: Doppio progr.: Nemici della donna; Lo sceriffo... (Keaton) e Varietà.
SAVOIA: Figlia dell'amore. Irene Dunne.
IMPERO: « Susanna », Lilian Harvey. L. 1.
PALAZZO: « Sinfonie d'amore », R. Tauber.
REX: « La casa dei Rothschild », G. Arliss.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

FILIPPINI CRISTINA n. GARRONE

Ne danno il triste annuncio: il marito Riccardo; i figli Argentina, Cav. Antonio, Dott. Ing. Piera-Laura col marito Dott. Ing. Giulio Prezzi, M.o Gino con la moglie Lydia [illegible]; il cognato, le cognate e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Galileo Ferraris, n. 250.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le persone che parteciperanno ai funerali.

Torino, 22 novembre 1934-XIII.

(Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018)

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino hanno il dolore di partecipare il decesso, avvenuto il 21 corrente del

Nobile

Alberto Marchetti di Muriaglio

che per oltre 40 anni ha prestata la sua attività come Cassiere, come Procuratore e come Sindaco della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 66.185.

Ieri mancava ai suoi cari

ERNESTO VIGO

Ex Impiegato Municipale

Con animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie, i fratelli, i cognati e cugini. I funerali avranno luogo Giovedì 22 corr. alle ore 16, partendo da Corso Galileo Ferraris N. 119.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Dopo lunga malattia, munito ai suoi cari munito dei conforti religiosi

PORRINI GIUSEPPE

Ne danno il triste annunzio il figlio Giovanni con la moglie, le figlie Emilia e Maria con relative famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 90. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

MENSO CARLO

d'anni 39

Ne danno annunzio la mamma Granero Lucia vedova Menso, la sorella Lina con il marito Cebutti Alfredo, il piccolo Carluccio, suo figlioccio tanto adorato; gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Bussoleno, il 22 corrente, ore 15.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

XIII anno memoria della

Nobildonna

Ada Negri ved. Palamidessi

salì all'altezza dello spirito congiunse profonda Fede, bontà e dolcezza.

Nel primo anniversario i desolati figli Lydia, Giulio, Elisa, Dora; la sorella Emma, tutti con le rispettive Famiglie, comunicano che sabato 24 novembre alle ore 9 nella Parrocchia di Santa Barbara verrà celebrata una Messa di Requiem.

Nell'Anniversario della morte di

FERRERO DOMENICO

venerdì 23 c. m. ore 9,30 nella Chiesa di S. Maria della Rosa (Viale Stupinigi, tram 11) verrà celebrata la Messa in suffragio del Caro Compianto. La Famiglia ringrazia fin d'ora le persone che vorranno unirsi alla mesta preghiera.

MEMENTO

Sabato 24 corr., 2.o Anniversario della morte del compianto OLLEARI PIETRO, verrà celebrata Messa nella chiesa S. M. di Galli alle ore 8. Si ringrazia quanti interverranno.

La pagina della montagna

IL SUCCESSO DI UNA PROPOSTA

La protezione della flora alpina nella Provincia di Torino

I nostri lettori ricorderanno come nella scorsa primavera, prendendo lo spunto da un decreto del Prefetto di Vicenza, facessimo insistenti voti perchè anche nella Provincia di Torino fossero emanate severe e precise disposizioni per disciplinare la raccolta dei fiori in montagna e proteggere così la flora alpina, destinata ad un rapido deperimento.

La Sezione di Torino del C.A.I. si era fatta subito iniziatrice di una azione in tal senso presso S. E. il Prefetto, ed aveva predisposto uno schema che, sottoposto per l'approvazione ai competenti organi scientifici della R. Università, ottenne parere favorevole dalla R. Prefettura, che provvide subito per la sollecita esecuzione.

Col decreto oggi emanato da S. E. Giovara, e del quale riteniamo utile pubblicare il testo completo, per il sollecito intervento delle Autorità, anche la nostra Provincia vede regolamentato l'uso di uno dei più bei patrimoni delle sue montagne.

Il testo del decreto

Il Prefetto della Provincia di Torino: Ritenuta la necessità di provvedere con opportune norme alla difesa di alcune piante delle zone alpine della Provincia minacciate di deperimento e devastazione per la loro irrazionale raccolta e l'eccessivo commercio che ne viene fatto; viste le proposte presentate dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano; vista la Legge 6 gennaio 1931 N. 99 e la lettera 31 ottobre 1934 - XIII N. 44450 dell'On. Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste; visto l'articolo 19 del vigente Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale 13 marzo 1934 - XII N. 383; decreta:

Art. 1. — Sono da considerarsi piante protette le seguenti: 1) *Leontopodium alpinum* (stella alpina); 2) *Gentiana punctata* (genziana punteggiata); *gentiana purpurea* (porporina); *gentiana asclepiadea* (genziana di asclepiade); *gentiana acaulis* (genziana minore); 3) *Daphne Mezereum* (Mezereo bastone di S. Giuseppe); *Daphne Cneorum* (Cneoro); 4) *Le orchidee* tutte e soprattutto i generi Ophris (calabroni, uccellino allo specchietto...); Orchis e Nigritella (Vaniglioni); 5) *Lilium Martagon* (giglio di montagna, Martagone) e *Lilium croceum* (giglio rosso); 6) *Aconitum Anthora* (aconito giallo, Tora); *Aconitum Napellus* (aconito); 7) *Paeonia officinalis* (Peonia).

Art. 2. — Agli effetti della tutela delle piante sono vietati: a) strappare o scavare coi rizomi, colle radici, coi bulbi o tuberi le piante protette; b) l'offerta di vendita ed il commercio di dette piante, con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi, nonchè dei relativi fiori; c) la raccolta dei fiori per uso personale in numero superiore ad una dozzina di esemplari per ogni specie protetta. I contravventori saranno puniti colle penalità di cui al seguente art. 8 e con la procedura in esso stabilita. Tali penalità non verranno applicate alle persone munite di licenza per la raccolta di piante per scopi scientifici e didattici.

Art. 3. — Sono esenti dal divieto dei punti a) e b) dell'art. 2 il proprietario del fondo sul quale avviene la raccolta, o altre persone autorizzate dal proprietario a disporre del fondo stesso.

Art. 4. — La raccolta delle piante protette con o senza radici, rizomi, bulbi o tuberi, sul fondo altrui è consentita, salvo il consenso del proprietario del fondo, per scopi didattici o scientifici, se essa viene effettuata da persona munita di licenza speciale rilasciata dal Podestà del Comune in cui ha luogo la raccolta stessa.

Art. 5. — Le precedenti disposizioni non si applicano nei riguardi delle piante protette che provengono da colture fatte in giardini o stabilimenti di floricoltura. Questi prodotti, però, se posti in commercio, devono essere corredati del certificato di provenienza, steso dal gerente dello stabilimento.

Art. 6. — La licenza di cui all'art. 4 sarà da richiedersi al Podestà del Comune in cui ha luogo la raccolta, e la relativa domanda dovrà contenere nome, cognome, dimora abituale, anno di nascita, occupazione e professione del richiedente, nonchè indicare l'eventuale ente scientifico presso cui sono diretti gli studi dello stesso. Ogni raccoglitore deve portare seco durante le sue escursioni e raccolte la licenza di raccolta e presentarla a richiesta degli organi di sorveglianza. La licenza dovrà indicare il nome, cognome e l'età, l'abitazione del titolare, le specie di piante da raccogliere, le zone in cui è ammessa la raccolta, la durata di validità della licenza (non mai superiore ad un anno) ed eventuali altre limitazioni e condizioni imposte di caso in caso.

Art. 7. — La licenza è strettamente personale e sarà concessa gratuitamente. La vigilanza sull'osservanza delle presenti disposizioni e il controllo sul possesso delle licenze saranno esercitati dagli organi della Milizia Nazionale Forestale, dall'Arma dei Carabinieri Reali e dagli altri Agenti giurati della forza pubblica, compresi anche gli agenti della Polizia Annonaria.

Art. 8. — I raccoglitori trovati senza licenza o nella impossibilità di presentarla agli agenti di sorveglianza, saranno dichiarati in contravvenzione e puniti con ammenda da lire 10 a 50. Gli agenti sopraindicati trasmetteranno subito per l'applicazione dell'ammenda il verbale di contravvenzione al [illegible] ed agli effetti del disposto dell'art. [illegible] della Legge Comunale e Provinciale. I venditori di materiale protetto poi, in caso di contravvenzione, sono passibili di un'ammenda da L. 100 a lire 500 con le stesse modalità prima accennate. Nei casi di contravvenzione gli agenti procederanno al sequestro del materiale.

Art. 9. — La raccolta e il commercio dei fiori del Cyclamen (ciclamino di montagna) e delle varie specie di Narcissus (narcisi) rimangono liberi, mentre le precedenti disposizioni protettive si applicano integralmente per quanto riguarda la raccolta e il commercio dei tuberi o bulbi dei predetti fiori.

Art. 10. — La presente ordinanza entra in vigore con il giorno della sua pubblicazione nel Foglio Annunzi Legali della Prefettura.

Torino, addì 13 Novembre 1934-XIII.
F.to: Il Prefetto *Giovara*.

Sottosezioni Quintino Sella e G. A. Po

Domenica 25 corrente verrà iniziata la stagione sciistica, con la gita sciistica a Sauze d'Oulx-Lago Nero-Monte Moncrons.

Alla gita possono partecipare tutti i soci del C.A.I. e non soci, purchè presentati da un socio.

Il programma dettagliato è visibile in sede sociale — via Barbaroux 1 — dove si riceveranno anche le iscrizioni sino a venerdì 23 corr.

Riduzione ferroviaria del 70 %.

ARRAMPICATE D'ECCEZIONE

Due grandi imprese sulle Dolomiti

La inviolata parete della Croda Rossa vinta da due guide ampezzane -- Una nuova via sulla Tofana

Cortina d'Ampezzo, giovedì sera.

Nell'ultimo scorcio della stagione alpinistica nella zona di Cortina sono state compiute due nuove bellissime scalate ritenute di difficoltà estrema, cioè di sesto grado. La cordata delle giovani guide ampezzane Ignazio Dibona e Piero Apollonio ha infatti vinto la parete sud-est della Croda Rossa (metri 3139), mentre due giovani valligiani, Luigi Franceschi e Emilio Siorpaes, hanno tracciato una «via» direttissima sulla parete sud-ovest della Tofana di Mezzo (metri 3243).

Specialmente importante è la prima delle due imprese: la parete della Croda Rossa che, dominando con le sue rupi marce e sanguigne la Valle di Carbonin, tra Dobbiaco e Cortina, costituisce uno dei luoghi comuni del repertorio panoramico dolomitico, era una delle pochissime grandi muraglie che rimanessero del tutto inviolate; e figurava nell'ormai esiguo elenco dei grandi problemi alpinistici da risolvere.

La cordata delle due guide, partita all'alba da Cima Banche, raggiunse in meno di tre ore di rapida marcia la base dell'imponente parete. Con una rapida scalata le guide ne superavano il primo tratto alto circa 250 metri, molto esposto alla caduta dei sassi e assai friabile. Seguirono una traversata a destra e la scalata di una fessura difficilissima alta 35 metri, fessura che richiese l'impiego di ben 12 chiodi. Vinta ancora una parete difficilissima alta 60 metri in gran parte strapiombante, con l'impiego di 16 chiodi, i due, traversando a destra, raggiunsero una piccola nicchia ove bivaccarono. Per arrivare fin lì erano occorse 12 ore di durissimo lavoro. Ripartita alle ore 7 del mattino seguente, la cordata delle due guide affrontò decisamente le grandi difficoltà che ancora la separavano dalla vetta; difficoltà costituite principalmente da un diedro difficilissimo e friabile di circa 35 metri, per superare il quale furono usati 18 chiodi, e dal susseguente grande camino, lungo circa 130 metri, con vari passaggi di estrema difficoltà.

La grande muraglia superata è alta complessivamente 650 metri; nella scalata vennero usati 50 chiodi dei quali 11 rimasero in parete. Ventidue ore di effettiva scalata. La giovane guida Dibona, che ha al proprio attivo una ricca serie di ascensioni difficilissime, non esita a dichiarare che si tratta d'una salita di sesto grado.

Pure bellissima, benchè non si tratti di una parete architettonicamente così ardita e ben definita come quella della Croda Rossa, è la vittoriosa impresa sulla Tofana di Mezzo. L'itinerario seguito dalla cordata Franceschi-Siorpaes si trova a sinistra della classica «via inglese» e si snoda su per una serie di placche liscie e infide, solo raramente tagliate da qualche fessura. In una ricognizione di questa via i due scalatori erano precedentemente arrivati a un terzo di altezza; sorpresi dal maltempo, bivaccarono in posizione assai esposta sotto l'infuriare della tormenta. La mattina, con un palmo di neve fresca, caduta durante la notte, non c'era altro da fare che ritirarsi. Nel primo tratto avevano lasciato corde per facilitare un secondo tentativo.

La cordata tornò ben presto all'assalto e servendosi delle corde superò con relativa rapidità la prima parete difficile di circa 30 metri, il seguente camino e una successiva traversata di tre metri. Poi ricominciò il lento lavoro coi chiodi, in piena esposizione; vennero così superati una parete verticale con piccolissimi appigli e numerosi altri passaggi di eccezionale difficoltà. La vetta venne raggiunta dopo nove ore di intensa lotta per superare un dislivello di circa 350 metri. Furono impiegati 30 chiodi, di cui 7 rimasti in roccia. All'itinerario è stato imposto il nome di «Via italiana».

Queste due grandi ascensioni costituiscono senza dubbio un nuovo titolo d'onore per l'alpinismo italiano e sono da annoverarsi fra le più belle affermazioni dell'arrampicamento dolomitico della scorsa stagione.

L'esempio dato dalle guide cortinesi, iniziatrici di nuove imprese, al di sopra di ogni segnalazione, è veramente encomiabile.

LA PARETE SUD-EST DELLA CRODA ROSSA: 1) attacco; 2) luogo del bivacco; 3) vetta

CENTRI DELLA VAL D'AOSTA

A Pila la stagione sciistica è cominciata

Aosta, giovedì sera.

Se il 28 Ottobre dell'Anno XIII, anzichè segnare la data di inizio della nuova strada Aosta-Charvensod-Pila, avesse segnato quella di completamento e di apertura al traffico turistico, avremmo molto da scrivere nelle giornate del futuro inverno, per illustrare la grande affluenza di sciatori verso il meraviglioso anfiteatro alpino che dalle pendici dell'Emilius, attraverso la Testa Nera (m. 2800), la Valletta (m. 3090), il Col Tza Sèche (m. 2820) e il Drink (m. 2760) va a finire alla Pera (m. 2553), ultimo notevole pilastro della magnifica costruzione. Ma gli eventi purtroppo non ci permettono questo lusso e dobbiamo già esser grati alla decisione del Podestà di Aosta, il averci consolati con quel paracarro piantato all'inizio della futura strada. Per quanto qualche maldisposto abbia malignato, dicendo che gli era parso di leggere al fondo della scritta Aosta-Charvensod-Pila, un «qui giace», noi siamo certi che le speranze di tutti gli sciatori della valle e del piano, non andranno deluse e che, per la futura stagione invernale, gli autobus carichi di appassionati potranno portarsi se non proprio a Pila almeno ad una buona quota, per esempio Pesoula, il caratteristico centro di attuale accantonamento delle vigilie di festa.

Domenica scorsa ho voluto sincerarmi della quantità e delle condizioni della neve di lassù e posso dire con sicurezza ai miei compagni: da oggi la stagione invernale è cominciata; salite pure senza preoccupazione e tornerete soddisfatti.

Difatti così tornò quella ventina di... precursori che vidi vagare per i pendii di Pesoula e di Pila nella giornata di domenica.

Vorrei ora illustrare brevemente, per tutti coloro che desidereranno salire quest'inverno a sincerarsi della bellissima località, il percorso per giungervi.

Dal Pont Suaz, all'estremo meridionale della città, una mulattiera si stacca dalla strada principale che conduce a Gressan; e prosegue dritta verso Charvensod. Poco dopo il bivio, incontriamo una vecchia chiesetta, costruita sul nucleo di una esistente dal VI secolo, colla facciata dipinta da un terribile affresco figurante la crocefissione. Poco dopo si lascia la mulattiera che gira a sinistra, per un sentiero che tira dritto entro una valletta, verso il paese. In dieci minuti siamo a Charvensod, l'antica Fundus Calventianus, dal nome dei colonizzatori romani che, dopo la sconfitta dei Salassi avvenuta nel 25 a. C. per opera del console Terenzio Varrone, resero fertile l'amena contrada. Ora sono poche case di montagna abitate da contadini che lavorano le vigne ed i campi d'attorno, ma un tempo dovette godere di ben più alta fama se essa fu preferita quale soggiorno di villeggiatura fin dal dotto J. Geoffroid Ginod, il «Giustiniano Valdostano», che, vescovo e signore di Belley in Savoia, raccolse per ordine del Duca Emanuele Filiberto tutte le consuetudini di diritto privato della valle, pubblicando nel 1588 il famoso «Droit Coutumier», pregevolissima opera giuridica, in uso nella vallata fino al 1770, quando per tutti gli Stati Sardi vennero emanate le Regie Costituzioni.

Dopo il paese, una cappelletta segna il bivio: a sinistra per S. Colomba e S. Grato, a destra per Pesoula e Pila. La mulattiera comodissima, si svolge entro boschi di larici e d'abeti, sempre in vista della valle e della città che, adagiata sul fondo prativo a fianco della Dora, mostra in tutta la sua ampiezza i grandiosi cantieri della Cogne, ove gli alti forni lanciano nel cielo le colonne dense di fumo e le acciaierie, nella notte, illuminano le montagne ad una inverosimile distanza, con i loro fasci di raggi violetti.

E' questo uno spettacolo fantastico. Chi per ventura dovesse trovarsi di notte su questa strada, non dimenticherà più la bolgia infernale che pare stia sorgendo dal bivio della valle. Tutte le luci della città sono divenute rosse, pel pulviscolo che è sospeso nell'aria, mentre qua e là, come per incanto, s'accendono fuochi enormi e lingue fiammate guizzano repentine, come scaturite dalla terra scomposta. Poi di un tratto, in altro luogo, una corona di raggi bianchi abbaglianti si lancia contro le nubi e le montagne, e su di esse disegna strani arabeschi, scacchiere di inferriate, rettangoli di luce e d'ombra. I lontani villaggi di Gignod, di Porossan, di Blavy, di Sorreley, che sembravano perduti nell'oscurità della notte, oltre la valle sui boscosi versanti della Croix de Salignes e della Becca di Viù, sono d'un tratto illuminati a giorno e ci compaiono davanti, come sinistre visioni.

Ma se è notte più, dobbiamo salire in fretta. Da Aosta in un'ora e mezza siamo a Pesoula. Qui, tutte le case hanno camere d'affitto, per lo più accaparrate, nella stagione invernale, da giovani della città, che preferiscono salire a pernottare nelle sere di vigilia di festa, per trovarsi al mattino colle prime luci pronti per la gita a Pila, al Col Tza Sèche, al Drink. Ma anche noi troveremo bene o male da dormire (l'ospitalità qui è generosa) e quasi certamente le locali riscaldati.

Così, attorno al fuoco, sentiremo cantare qualche forte canzone della valle, mentre fuori, nel bosco, i rami dei pini hanno brividi di freddo e le stelle tremano in alto, nel cielo infinitamente misterioso.

In questa solitudine alpestre, le notti saranno profonde di pace. Noi non udremo più gli ululati dei lupi che fino ad un secolo fa rendevano aspre e sinistre queste boscaglie, nè l'ansimare degli orsi che, ammansiti d'incanto, s'appiattavano dietro le rocce a veder passare il Santo di Sparta mentre saliva al suo eremo, per pregare il suo Dio.

Forse nel sogno rivedremo il vescovo Grato, l'alleato nemico degli iconoclasti, il convertitore degli ultimi ariani e degli ultimi pagani della vallata, calpestare i sentieri bianchi di neve in cerca di un luogo solitario, per costruirvi la sua chiesetta. Ma sarà una visione fuggevole, chè già le prime luci del mattino illividiranno le cime nevose del Gran Combin, del Velan, del Fallère.

Allora noi ai piedi e in cammino verso Les Fleurs, il villaggio poco distante da Pesoula, da dove inizieranno i molli pendii nevosi, degradanti da Pesin e da Pila.

Di qui, non vi sarà più bisogno di guida: basterà salire. E lo spettacolo sarà sempre più grande, il luogo ad ogni passo più leggiadro. Pila ci apparirà come una visione di bianco contornata da macchie boschive di abeti e di larici. Fra l'una e l'altra di queste macchie ampi corridoi dal fondo piano ed agevole c'indicheranno la strada della Nouva, ove i boschi lasciano il posto ai campi liberi e spaziosi. E per chi vorrà salire ancora, il cammino non avrà fine, le gite saranno innumerevoli e l'imbarazzo sarà solo nella scelta. Ma quando, sazi di salire, ci volgeremo alla valle, l'Emilius ci richiamerà ancora lo sguardo. E come S. Anselmo d'Aosta, allorchè arcivescovo di Cantorbery dovette starsene lontano dai suoi monti, scriveva al padre suo Gondulfo, castellano di Gressan, che l'Emilius gli era sempre dinanzi, così noi porteremo al piano, incancellabile, la visione magnifica. E nelle giornate del nostro lavoro, quando ricercheremo, nelle serate in città, una mèta per la futura salita domenicale, questi luoghi ci appariranno dinanzi inevitabilmente con il loro fascino eterno: non allontaniamone l'incanto, ma lasciamoci vincere. Sarà una sconfitta, che ci renderà signori di un regno di incomparabile bellezza.

Toni Ortelli

I vasti campi nevosi della Pila, sopra Aosta (Neg. Frappier)

L'attività degli alpinisti vercellesi

Vercelli, giovedì sera.

La Presidenza di questa sezione del C.A.I., all'inizio dell'anno XIII, ha pubblicato un elegante opuscolo illustrante il consuntivo dell'attività svolta nell'anno XII ed un preventivo di quella che dovrà segnare per il prossimo anno una decisa affermazione dell'alpinismo vercellese.

Risulta così che furono effettuate dieci gite sociali a carattere alpinistico, un campeggio in Valle di Ayas, perfettamente riuscito, undici gite sciistiche delle quali alcune di notevole importanza come la Punta Gnifetti (m. 4559) e la Punta Giordani (m. 4055) nella catena del Monte Rosa. Anche le gite individuali furono numerosissime, in estate ed in inverno.

Non ritenendo più necessario svolgere una campagna propagandistica a mezzo di gite sociali popolari a prezzo ridotto perchè le vigenti eccezionali condizioni ferroviarie individuali per i soci del C.A.I. (70 e 50%) sono già di per sè stesse sufficienti, la Sezione del C.A.I. di Vercelli, anche attraverso al proprio Sci Club C.A.I. si propone di operare intensamente per l'effettuazione di corsi presciistici e sciistici, teorici e pratici, per l'organizzazione di un campeggio estivo in vallata poco conosciuta, e di una sciopoli.

Ma l'aspirazione più viva è quella di avere un Rifugio «Vercelli», in qualche località adatta, in posizione strategica e frequentabile da tutti, tanto d'estate quanto d'inverno: verso questa opportunissima iniziativa si è decisamente orientata la Sezione del C.A.I. interessando Autorità e cittadinanza.

LA MONTAGNA DI ROMA

Terminillo, la magnifica località sciatoria degli Appennini di Rieti, si va rapidamente attrezzando per diventare, come vuole il Duce che per primo intravvide le vaste possibilità turistiche della zona, un grande centro sciistico. Molti arditi progetti sono in cantiere per abbellire il centro nascente, situato a 1600 metri circa d'altezza; tra questi sono da segnalare la costruzione di tre funivie, destinate a portare gli sciatori sui più alti campi di neve. Uno dei primi edifici sorti nella nuovissima stazione turistica appenninica, che accoglierà già nel prossimo inverno la massa sempre crescente degli sciatori romani, è quello qui sopra riprodotto: un grandioso e moderno albergo, dalla elegante linea architettonica, capace di ospitare 150 persone.

L'A. N. A. torinese nell'Anno XIII

Ci sono delle novità nell'A.N.A. torinese 1935. Il suo programma invernale segna infatti competizioni, marce sociali e staffette di primissimo ordine.

E' invalso l'uso di pensare che l'A.N.A. sia soltanto una Associazione di reduci, gloriosi, sì, ma sorpassati dal tempo ormai; una quasi casa di ritrovo e di ritiro, per uomini che già abbiano segnata la loro maggiore pagina di vita — un giorno tra le trincee in fondo alle valli ed in cima ai monti, se pure non soltanto in quelle minori delle retrovie —; che quindi non pensino ormai se non a vivere ricordando le fasi e gli episodi di quella pagina, davanti ad una buona lanterna di vino generoso e gustando beatamente l'aroma di un mezzo toscano.

Niente invece di più errato e di più falso! Chi così pensa, non considera certo che i nove reggimenti di alpini ed i quattro reggimenti di artiglieria alpina versano continuamente alla famiglia del loro fratello borghese — X Reggimento, comandato da S. E. lo scarpone Angelo Manaresi — a centinaia i giovani che, compiuto il loro dovere, ritornano alla vita civile ed all'interrotta attività professionale; nè considera che l'alpino è sempre alpino — sia esso in servizio regolare, nei quadri di linea o di ferma, quanto in servizio, non così regolare di linea o di ferma, ma non meno regolare per inclinazione e per volontà nei quadri del X Reggimento — non certo esclusi quei tali «veci», che un giorno sfidarono e nemico e rigori e morte di fronte alla storia d'Italia.

Basterebbe fare uno spoglio di periodici sportivi, di riviste e di quotidiani, per constatare questa verità.

Quanti trionfatori (meno naturalmente i giovanissimi) anche se, per ovvie ragioni di forza maggiore, in rappresentanza ed appartenenti a diverse società sciistiche oppure ad altre associazioni alpinistiche, delle competizioni in montagna, non sono figli dell'A.N.A.? non appartengono cioè a quel tale X reggimento alpino — sempre glorioso e sempre vivo — che taluno vorrebbe considerare soltanto come il ricordo di un tempo ormai andato? Bando comunque alle chiacchiere e veniamo al fatto.

L'A.N.A. torinese, allo scopo preciso di mantenere sempre vivo nell'animo dei suoi affiliati l'amore rude, ma forte e gentile ad un tempo, per la montagna madre — di metterli cioè nelle migliori condizioni per poter sempre nutrire e manifestare anche quell'intimo affetto e nostalgica dedizione, ha deciso di riunirli quest'anno più spesso tra i monti: sia per invitarli a competizioni tra loro e prepararli così a quelle maggiori e più grandiose, di carattere nazionale od internazionale — quanto per compiere tragitti sociali di resistenza e di regolarità.

Intendo parlare del periodo invernale. Ecco che infatti il Calendario dell'Anno XIII dell'A.N.A. torinese, segna:

1) Una gara di fondo ed una di mezzo fondo. La Sezione le indirà ed organizzerà anche quest'anno a Balme, ma in gennaio invece che in marzo. Più o meno i percorsi, sia per le giovani come per le vecchie Penne, saranno uguali a quelli dello scorso anno; al posto della gara di discesa obbligata cercherà di organizzarne però una di salto (località e condizioni permettendo, naturalmente);

2) A breve distanza di tempo da quelle, la Sezione ne organizzerà una di discesa libera ed una di discesa obbligata — lungo uno dei classici percorsi, che dalla vetta del Monte Triplex raggiungono i pressi del Rifugio «Ciaò Pais», dotando anche queste come quelle di numerosi ed utili premi.

3) Ma le grandi sue cure, la Sezione, le rivolgerà alla preparazione di due squadre atte a rappresentarla degnamente, sia ai Campionati Nazionali dell'A.N.A., che si svolgeranno quest'anno a Tarvisio ai primi di febbraio, quanto alla grande prova alpinistica-sciistica del «Trofeo Mezzalama» [illegible] organizzata dalle forti associazioni torinesi del C.A.I., del C.A.A.I., e dello Sci Club Torino.

I componenti le singole due squadre — elementi ottimi tutti — che già hanno dato prova della loro prestazione e della loro abilità negli ultimi due anni, sono già nella mente degli organizzatori e verranno quanto prima invitati ad assicurare o no la Sezione della loro accettazione. A suo tempo, la Sezione stessa offrirà ad essi il modo di poter senza aggravio eccessivo di onere da parte loro, attendere alla necessaria preparazione su percorsi controllati ed opportunamente tracciati nella Zona circostante il rifugio «Ciaò Pais» (per almeno tre domeniche — o giorni feriali — prima della competizione) per i componenti la squadra di fondo, che dovrà recarsi a Tarvisio; e lungo percorso sopra i 3000 metri, nella zona del rifugio Gastaldi (pure per due o tre domeniche o giorni feriali prima della competizione), per i componenti la squadra che dovrà competere nel «Trofeo Mezzalama».

4) Per tutti i suoi soci indistintamente poi, la Sezione organizzerà invece due riunioni di marcia con sci: una a forma di staffette, da svolgersi nei pressi del rifugio «Ciaò Pais» in febbraio e l'altra, a forma di marcia in alta montagna, da svolgersi nei pressi del rifugio Gastaldi, in maggio.

Le iniziative della Sezione torinese saranno certo accolte con entusiasmo da tutti i suoi soci; così come un'affettuosa dimostrazione di interessamento e di amorevole richiamo verso le fonti di quelle energie, che più grandi delle altre rendono sempre le azioni degli alpini, sia in guerra come in pace. E certamente incontreranno esse, anche tutto il favore, tutte le simpatie e tutta la riconoscenza delle valli, cui riferiscono il movimento dei sempre ben accetti suoi soci, quanto quelle dei visitatori domenicali e di tutti i molti simpatizzanti, che volentieri la seguono tutte le volte che essa si muove con le sue squadre e con i suoi gagliardetti.

Cap. Vittorio Cesa De Marchi

Sui campi di Bardonecchia

Tre sciatori colti dall'obbiettivo in marcia, in un grandioso scenario di vette nevose, sui magnifici campi che digradano mollemente sulle pendici del Monte Jafferau, dominante la conca di Bardonecchia. Questi campi, ancora sconosciuti ai più, sono destinati un giorno ad ospitare la massa sempre crescente dei frequentatori di Bardonecchia, perchè essi saranno uniti al fondo valle da una moderna funicolare. Nello sfondo della fotografia si distinguono, da sinistra, la Punta Charrà, la Guglia del Mezzodì, e parte del Delfinato con il Pelvoux.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il telefono

Per la prima volta avevo un telefono mio proprio. Ne ero contento come un bambino. La mattina, uscendo di casa, dissi a mia moglie con studiata indifferenza:

— Se qualcuno mi telefona, domanda chi è e segna il numero.

Sapevo benissimo che non c'era anima viva all'infuori dell'operaio e della Centrale telefonica, al corrente ch'io avevo un telefono; ma il demone della vanità mi aveva afferrato con le sue grinfie adunche e mentre in anticamera infilavo il soprabito avvisai la cameriera e la mia piccola Ketty che era venuta a salutarmi:

— Se c'è qualche chiamata, domandate chi è e segnate il numero.

E me ne uscii impettito...

Tornato a casa fui non poco meravigliato dal contegno della cameriera che, dopo avere aperta la porta, si scansò bruscamente e si nascose dietro l'attaccapanni, facendomi dei gran cenni come per chiamarmi.

— Che vuoi? — le feci severamente.

— Zitto, zitto, signore. Questa notte non andate da Vjera Pavlovna, perchè suo marito non parte per Mosca.

Non feci tempo a ribattere che la mia piccola Ketty mi si precipitò fra le braccia, piangendo dirottamente.

— Povero babbo, mi dispiace che tu divenga cieco! Papà, abbandona subito quella gatta spelata della Bjelskaja.

— Che Bjelskaja? — chiesi sbalordito.

— Quella che recita sul teatro. Clémence ha detto che è una gatta spelata e che se tu non l'abbandoni ti brucerà gli occhi con l'acido solforico.

Fuori di me, scostai Ketty e mi precipitai da mia moglie.

Ella stava nel mio studio vicino al telefono. Non appena mi vide, mi si avvicinò e senza la minima esitazione mi disse:

— Sei un infame!

— E' la prima volta che lo apprendo! Queste probabilmente sono le ultime notizie dei giornali della sera...

— Tu ridi?! Vediamo se avrai il coraggio di ridere ancora quando saprai tutto questo.

Prese dal tavolo un foglietto coperto di fitta scrittura e lesse.

— N. 54.927. Sospiro di poterti vedere almeno stassera a teatro e di mandarti un bacio col pensiero.

« N. 104.28. T'aspetto senza fallo domani a sera. Brucio d'amore per te.

« N. 25.909. Amore, dove hai messo l'anello col brillante che ti ho regalato? E' mai possibile che tu abbia impegnato il dono che ti ha fatto la tua Dussia?

« N. 31.783. Sono in collera con te. Mi avevi giurato che per te ero l'unica e invece ti hanno visto a spasso con una bionda formosa. Bada di non scherzare col fuoco.

« N. 10.213. Sei un farabutto. Spero che tu mi capisca.

« N. 14.894. Vigliacco e niente altro.

« N. 17.702. Telefonami appena torni, gioia mia. Se no arriva mio marito e non avremo più il tempo di accordarci circa la serata. Ami sempre la tua Nadja?

Mia moglie appallottolò convulsamente il foglietto e con sdegno me lo buttò in faccia.

— Perchè stai qui? Perchè non telefoni alla tua Nadja? — mi gridò con voce tremante. — Adesso capisco perchè attendevi con tanta impazienza il telefono! Chiamala, chiamala, dunque... N. 17.702! Se no verrà il marito e non vi sarà più possibile intendervi circa la « serata »! Vigliacco!

Mi strinsi nelle spalle. Se era uno scherzo, era di cattivo genere e a me non garbava affatto. Raccolsi il foglietto, lo lessi attentamente e mi avvicinai al telefono.

— Pronto. Parlo col N. 17.702?

Mi rispose una voce maschile.

— Sì. Chi parla?

— N. 30.005! Chiamatemi Nadja al telefono.

— Ah, voi siete il N. 30.005. L'ho già sorpresa una volta oggi a parlare con questo numero. E voi la chiamate semplicemente Nadja? Sappiate giovanotto che alla prima occasione vi prenderò a schiaffi. So chi siete.

— Grazie. Salutate da parte mia la vostra Nadja e ditele che è matta!

— La colpa non è sua, poverina. Mascalzoni come voi fanno girare la testa a qualunque donna, ma non più tardi di domani vi darò una solenne bastonatura.

Questo colloquio non mi calmò, non rischiarò la mia mente in subbuglio, anzi servì a sconcertarmi ancora di più.

Il pranzo passò in un silenzio tormentoso. Mangiando la minestra, mia moglie lasciava cadere le lagrime nel tovagliolo e ne sparse pure sull'arrosto e sul dolce. La piccola Ketty non staccava lo sguardo dai miei occhi, immaginandoseli bruciati dall'acido solforico e quando mia moglie si voltava da un'altra parte, mi sussurrava:

— Papà, lascierai dunque quella gatta spelata della Bjelskaja? Stai attento... lasciala.

La cameriera, sparecchiando, mi faceva dei segni misteriosi, mi minacciava col dito e sbuffava nell'insalatiera. La sua faccia diceva chiaro che si riteneva legata a me per l'eternità dalla bugia, dal mistero, dal delitto.

Trillò il campanello del telefono. Mi precipitai nello studio.

— Pronto? Chi parla?

— Parlo col N. 30.005?

— Sì, che volete?

Si sentì una risata femminile.

— Sono io, Dussia. E' mai possibile che non abbia più l'anello che ti ho regalato? Che ne hai fatto?

— Non ho nessun anello — risposi. — E non mi telefonare mai più, che il diavolo ti porti.

Ed appesi il ricevitore.

Dopo il pranzo, reietto da tutta la famiglia, mi rinchiusi nello studio ed ebbi diverse chiamate al telefono. Una volta mi venne comunicato che se non avessi dato nulla per il mantenimento del bambino, esse mi verrebbe lasciato sulla mia porta con un biglietto compromettente, e poi qualcuno mi confermò la promessa di bruciarmi gli occhi con l'acido solforico se non avessi lasciata immediatamente « quella gatta spelata » della Bjelskaja.

Promisi di adottare il bambino e di abbandonare la Bjelskaja.

Durante la notte il campanello del telefono trillò a parecchie riprese.

* * *

L'indomani si presentò da noi un signore elegante dal viso sbarbato, qualificandosi per l'attore Radughin.

— Se non vi dispiace — disse — desidererei scambiare i numeri dei nostri telefoni.

— Perchè? — risposi meravigliato.

— Vedete, il vostro numero 30.005 prima era mio e gli amici si sono abituati.

— Anche troppo abituati! — annuii.

— E perciò, poichè sono pochi quelli che conoscono il mio numero nuovo, succedono dei malintesi... delle confusioni...

— Proprio così; spero che nulla di male vi sia capitato ieri, perchè il marito di Vjera Pavlovna non era partito per Mosca...

— Davvero? — si rallegrò il giovanotto. — Che fortuna che mi sia trattenuto con Clémence...

— E Clémence si accinge a bruciarvi gli occhi per la Bjelskaja...

— Ci credete? Se ne vanta soltanto. Non lascierò mai la Bjelskaja per Clémence.

— Fate come credete. Ma io ho promesso di lasciarla. Poi c'è chi vuole abbandonare sulla vostra porta, con un biglietto opportuno, un bambino. Ho promesso di adottarlo.

— Credete proprio che sia mio? — domandò il signore sbarbato. — A dir la verità non so più quali siano miei figli e quali no.

La sua aria bonaria mi indignava.

— E poi c'è un tale, il marito di Nadja, che ha promesso di farvi sentire il suo bastone. L'ha già fatto?

— Ma che bastone! Era una semplice bacchetta. E poi faceva buio ieri sera... E allora, volete che facciamo il cambio dei numeri telefonici?

— Va bene, vado ad avvisare la Centrale.

Mandai nel salotto mia moglie a tenergli compagnia e andai al telefono. Parlando percepivo alcune parole che mi giungevano dal salotto.

— Ah! lei è artista! Mi piace tanto il teatro...

— Oh! signora! Mi è bastato uno sguardo per capire che avete un'anima di artista... I vostri occhi hanno come una forza magnetica... Perchè anche voi non recitate? Voi siete tanto bella! In voi c'è qualche cosa che attrae e promette una felicità infinita...

Si sentì la voce di mia moglie che protestava debolmente, poi il suono di un bacio...

Arkadij Averčenko

(Traduz. dal russo di G. FACCIOLI).

Buonumore del secolo scorso

I caricaturisti del progresso

Il taxi a vapore nelle vie di Berlino (Disegno del 1880).

Conoscete la storia di Alì Babà e dei quaranta ladroni? Certamente. Ebbene v'erano là — come in tutte le fiabe delle Mille e una notte — delle montagne di tesori che farebbero impallidire un Rockefeller. Ma c'è anche un motto misterioso che dà adito ai tesori incommensurabili senza la minima fatica: « Sesam, apriti! ». Questa fiaba interessante è un tratto di tecnica moderna preconizzata. Infatti gli inventori del secolo XX hanno risolto il problema del « Sesam apriti! » e la soluzione si chiama « foto-cella » o « cella fotoelettrica ». Veramente le tesorerie che si possono aprire coll'aiuto della magica invenzione sono divenute assai rare; ma vi sono altre possibilità: un autista vuol entrare di notte nel suo garage; egli non bussa alla porta, non suona il campanello, non ha bisogno di svegliare il custode addormentato. Basta ch'egli illumini un istante coi fari il portone; la fotocella che è applicata al portone, entra in azione, mette in movimento un motorino elettrico e il portone si apre automaticamente: « Sesam apriti!... ». Dunque queste sono novità... stravecchie!

Così nella seconda metà del secolo scorso, quando i trams a cavalli erano considerati un mezzo di trasporto celere e le signore portavano cappelli che parevano ruote di carri, si è prevista la Radio. Uno spiritoso disegnatore che aveva parlato per la prima volta col telefono, trovò che si potevano diffondere col telefono la musica ed altre rappresentazioni. La chellerina di una birraria che coi microfoni alle orecchie sta ad ascoltare un allegro « couplet » e che trascura i clienti, è una caricatura che ha fatto ridere a crepapelle la gente cinquant'anni fa. Anche noi vorremmo ridere, ma solo perchè fu constatato che la caricatura del disegnatore non era neppure una caricatura: nell'epoca delle radio-onde le... chellerine colle cuffie telefoniche sono per così dire all'ordine del giorno.

I disegnatori dei giornali umoristici hanno del resto sempre avuto un debole per la tecnica. Mentre ingegneri ed inventori faticano per decenni a trovare una soluzione, arriva il signor caricaturista che butta sulla carta un paio di meccanismi fantastici e vi appone una firma che ai contemporanei sembra ultra-comica. Ma le generazioni seguenti giudicano diversamente.

La prima radio (Caricatura 1882)

Ridereste ancora oggi sulle spalle della « scopa refrigerante », che immaginò la fantasia di un disegnatore trent'anni or sono e che in fondo non è altro che un gran ventilatore? Potreste imaginare, voi che andate ogni mattina all'ufficio colla ferrovia elevata, che nel 1880 tutta Berlino ha fatto le risa sopra una umoristica fantasia di un disegnatore? Tutti i mariti infedeli ed i mariuoli hanno già tremato vent'anni fa al pensiero che un giorno fosse possibile la televisione. Ed effettivamente, come recenti esperimenti hanno dimostrato, i loro timori sono ormai giustificati: si può vedere a distanza! Così furono realizzate e superate in questi ultimi decenni le fantasie romanzesche di Giulio Verne, come il sottomarino ed il razzo stratosferico.

Disegnatori, scrittori ed altre persone che precorrono i tempi nel campo della tecnica o che compiono invenzioni per burla, colpiscono abbastanza sovente nel segno! L'evoluzione effettua molte volte ciò che nello scherzo vien solo presentito o malignamente criticato.

Akka

La lotta contro il mal di mare.

La scopa refrigerante nel 1900, nella fantasia di un originale disegnatore dell'epoca.

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 7,36', tramonta alle 16,54'. La luna leva questa sera alle 17,31', tramonta alle 9,9. Temperatura alle ore 15 di 50 anni fa + 4°6'.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Clemente I, papa m., S. Felicita m., S. Lucrezia v. m., San Gregorio, vescovo.

A S. Anna triduo per il 1° Centen. Istituzione Suore di S. Anna; S. Croce (Vanchiglietta) inizio triduo per preparazione visita pastorale.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi. *Ruota di Torino:* 16 da 110 sett., 6 da 93, 44 da 88, 4 da 73, 33 da 72, 74 da 71, 36 da 38, 21 da 37, 43 da 36. Primo estratto più in ritardo: 24 da 344 sett. — *Ruota di Venezia:* 75 a 111 sett., 45 da 76, 32 da 74, 69 da 73, 9 da 63, 28 da 65, 40 da 47, 62 da 48. Primo estratto più in ritardo: 69 da 425 settimane.

FIERE DI DOMANI. — Casalino, Chiusavecchia, Palazzolo Verc., Serravalle Langhe.

COME FARE per far gradire la carne cruda tritata? Vi sono molti infatti che hanno una vera repulsione per questo prezioso alimento per gli ammalati ed estenuati. Qualora non sia sufficiente il condirla con olio, limone, sale e pepe, si può unire a cento grammi di manzo magro tritato e battuto una pasta formata con 30 grammi di mandorle dolci, 2 o 3 grammi di mandorle amare, 30 grammi di zucchero. Dopo aver passato al setaccio amalgamare colla carne.

PER I RADIO AMATORI. — *Ore 20,45 Italia Nord:* F. Alfano: « Resurrezione »; direttore: G. Santini. *Ore 19,55 - Vienna:* Verdi: «Falstaff». *Ore 21,10 - Francoforte:* Marschner: « Il vampiro », opera romantica in tre atti.

ESPOSIZIONI. — Mostra Amici dell'Arte: dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — *Museo Arte moderna:* dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18. — *Museo Antichità:* dalle 10 alle 16; ingresso L. 2, Dopolavoro lire 1. — *Biblioteca Civica:* dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18, dalle 20,30 alle 23. — *Biblioteca Universitaria:* dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19.

S. E. Rosso visita a S. Francisco le opere italiane

San Francisco (California), giovedì mattino.

L'ambasciatore d'Italia Rosso, che sta compiendo un ampio giro per i maggiori centri degli Stati Uniti, ha in questi giorni preso contatto con la locale colonia. Egli ha visitato l'ospedale italiano *Dante* costruito e gestito dalla Federazione delle Società italiane, e la casa e la scuola della colonia italiana ove ha ammirato il saggio ginnico corale degli alunni. Una affettuosa accoglienza l'ambasciatore ha avuto alla sede dell'Associazione degli ex-combattenti. Alla colazione offerta in suo onore dal « Cenacolo » e dalla Camera di commercio italiana, S. E. Rosso ha parlato riaffermando la partecipazione altissima degli italiani allo sviluppo della California.

L'ambasciatore ha visitato poi la sede della Camera di commercio italiana, la Grande Loggia di California dell'Ordine dei figli d'Italia e la Banca d'America, ed ha partecipato ad un ricevimento organizzato dalla « Società Italia-America » al quale è intervenuto anche il Governatore della California. S. E. Rosso ha fatto agli intervenuti una breve illustrazione dello stato corporativo suscitando vivo interesse. L'ambasciatore si è intrattenuto anche con i pescatori italiani, ed ha visitato la chiesa e la scuola dei Salesiani che lo hanno ricevuto con il canto di « Giovinezza ». S. E. Rosso ha espresso ai Salesiani il proprio compiacimento, lodandone l'opera di fervida italianità.

Ad una colazione offerta dal Sindaco di San Francisco sono stati scambiati brindisi per la salute del Re, del Capo del Governo e del Presidente Roosevelt. L'ambasciatore ha proceduto poi alla consegna di una bibliotechina italiana offerta dal Ministero degli Esteri al dipartimento italiano dell'Università di California; è intervenuto alla serata inaugurale della stagione d'opera, ha visitato l'Università di Santa Clara retta dai padri Gesuiti che gli hanno conferita la laurea « ad honorem »; si è da ultimo recato alla « Notre Dame Higt School » ove di recente è stato inaugurato un corso di lingua italiana. S. E. Rosso lasciando San Francisco per Denver ha espresso la sua soddisfazione per l'attività svolta dalle organizzazioni italiane.

Esperimenti utili

Ogni banconota può contenere sino a 143 mila bacilli

Lipsia, giovedì sera.

E' noto che le banconote da noi giornalmente maneggiate sono impregnate da un numero infinito di germi, i quali costituiscono più o meno un continuo pericolo per la nostra salute.

Recentemente si sono fatti in merito degli studi ed i risultati non sono veramente tra i più lieti. Si sottoposero ad esame delle banconote, le quali già in circolazione erano passate prima dell'inizio degli esperimenti per le mani di trentasei persone di servizio.

Anzitutto i biglietti di banca sono stati immersi per 12 ore in soluzioni disinfettanti e poi esposti all'aria per altre 12 ore per essere asciugati. Quindi sono stati stesi su lastre di agar. Com'è noto, questo preparato porta in sè la sostanza idonea per la nutrizione dei batteri. Dunque su queste lastre i biglietti di banca sono stati collocati sotto pressione e poi lavati.

Susseguentemente le lastre di agar furono rinchiuse in un armadio di riscaldamento, ove sono rimaste rinchiuse per 38 ore. Quando poi le lastre sono state ritirate dall'armadio, si sono trovati sulle lastre — ad onta della disinfezione con nicotina e con altri mezzi — ancora diverse migliaia di germi. I bacilli sono dunque assai tenaci. L'esame delle banconote prima della disinfezione ha fornito dei dati impressionanti. Si sono accertati sui singoli biglietti da 15 mila a 143 mila germi. Tra questi erano rappresentate le più svariate qualità. Si sono trovati i bacilli della difterite, del colera, della tubercolosi ed altri.

A questo proposito si è constatato che il mezzo più rapido per la disinfezione è in tali casi la formalina.

Applicazioni nuove di una scienza bizzarra

Il pendolo rivelatore del sesso dei nascituri e altre meraviglie della rabdomanzia

La rabdomanzia, scienza della bacchetta e del pendolo, è sulla via di una consacrazione ufficiale?

Il Congresso di Losanna, un anno fa, sotto la presidenza dei professori Branly e D'Arsonval e del dottor Wright, medico della Corte d'Inghilterra; il Congresso di Parigi, svoltosi la settimana scorsa, presieduto dall'abate Mermet, ne sono la prova, e si è quindi obbligati di attenersi ai fatti... che sono molto curiosi e rivelatori.

Tutti rabdomanti

Ma qual'è dunque il potere misterioso di una bacchetta e di un pendolo?

Fatta con due stecche di balena, legate alla loro estremità da un filo, la bacchetta, la cui forma ricorda quella delle ali d'insetti, fornita di analoghe funzioni, posta nelle mani del rabdomante, svolge il compito di rivelatore (detector) di onde.

Il pendolo, piccola sfera di vetro, di metallo o di legno, agisce allo stesso modo, ed è facile comprenderne il suo movimento.

Ogni corpo emette delle radiazioni che sono ad esso proprie; queste radiazioni, rivelate dalla bacchetta o dal pendolo, provocano delle contrazioni involontarie presso l'operatore, che le aziona incoscientemente: oscillazioni nel pendolo, raddrizzamento della bacchetta, le reazioni sono differenti in ciascun corpo sia per il numero, sia per l'orientazione.

Per beneficiare di queste indicazioni, il rabdomante, che ha per lungo tempo esercitata la sua sensibilità, deve saper « sintonizzare », cioè stabilire un equilibrio intelligente tra le sollecitazioni del rivelatore e il suo meccanismo personale, e tra le domande e le risposte.

Tuttavia, malgrado queste particolari condizioni, tutti possono azionare la bacchetta e il pendolo, perchè ogni uomo è in grado di ricevere le onde che lo circondano. Per ottenere tale risultato basta porre in esercizio le nostre qualità naturali che generalmente noi ignoriamo.

Questo nuovo ritrovato che ha migliaia di applicazioni, non manca di interessare un buon numero di amatori, e, pendolo alla mano, si esperimenta senza posa. I risultati sono fra i più inattesi poichè la caccia stessa arricchisce questo nuovo mezzo.

Un cacciatore, munito del suo pendolo, può determinare la presenza della selvaggina, persino il sesso di questa, e riconoscere, a distanza, un gallo selvatico da un fagiano!

Non è questa una cosa immaginaria; la rabdomanzia possiede già in Francia, e precisamente a Parigi, in via San Roch, la « sua » casa, prima e unica manifestazione nel suo mondo, di una scienza che ha il diritto di essere presa in considerazione.

Non è il caso di ricordare ora i servizi già resi dalla bacchetta e dal pendolo; altre possibilità si stendono attualmente in ogni campo, ed ecco perciò che bacchetta e pendolo permettono di scoprire non solamente la presenza dell'acqua, ma anche la qualità di tale acqua. Questi oggetti determinano se essa è inquinata o no, misurano la sua profondità e il suo volume approssimativo. Essi discernono la composizione del sottosuolo: giacimenti di metalli, di gas o di petrolio; aiutano a scegliere la concimazione che conviene a un determinato terreno e la coltivazione ad esso più favorevole. Commercialmente si può misurare anche il grado alcoolico del vino, e scoprire se il latte è annacquato.

Tutto questo è già molto, ma vi è di meglio; le investigazioni di queste piccole antenne, vere intermediarie del fluido universale, non si fermano qui! Esse discernono anche le malattie degli uomini e degli animali, la natura di tali malattie e anche i medicamenti che le guarirà; indicano se un alimento è favorevole oppur no, alla persona che lo assorbe, e « indovinano » infine il sesso di un fanciullo, di un animale o di un uovo, prima della nascita o dello schiudersi. Cosa più straordinaria ancora, esse arrivano persino a contentarsi di una fotografia e si muovono sui punti del soggetto fotografato che corrispondono alle di lui parti malate.

I lavori nella casa di via San Roch sono notevoli, e le diagnosi sorprendenti: diagnosi che la medicina ufficiale, nonostante le sue prudenti riserve, ha dovuto riconoscere.

Il pendolo sta per scoprire se la persona nascosta sotto il lenzuolo è un uomo o una donna.

Ecco un parere, autorizzato, stralciato da una lettera:

« Completamente scettico verso tutto quello che concerne le formule dei rabdomanti, ho dovuto, davanti a questi fatti sorprendenti, dichiararmi vinto, soprattutto per ciò che concerne l'esame di una semplice fotografia e la diagnosi esatta dei mali della persona fotografata. Penso che la diagnosi medica dovrà cedere le sue armi, che essa credeva tanto perfette.

Dott. B. SERGE ».

E questa dichiarazione, ugualmente definitiva, del dottor Cottan di Rouen, che scrive:

« Da parte mia, e nel campo medico di cui unicamente mi occupo, ottengo risultati pratici veramente meravigliosi, per il bene degli ammalati. Posso affermare che certi ammalati gravi hanno dovuto la loro guarigione alla possibilità che mi ha dato il pendolo di applicare esattamente, e al momento voluto, la medicazione richiesta ».

Interessanti applicazioni

Una delle più interessanti applicazioni è quella consistente nello stabilire, appena dopo un mese dal concepimento, il sesso di un fanciullo che sta per nascere. Prendete lo straordinario pendolo, esso girerà dodici volte a destra, nel senso delle sfere di un orologio, per un bambino, e sei volte a sinistra per una bambina.

Se desiderate sapere quali sono gli alimenti che meglio si addicono a un vostro familiare, prendete, uno dopo l'altro, questi alimenti, ponete il pendolo fra la persona e l'alimento che avete scelto; se questo è favorevole, il pendolo, piazzato fra i due, si metterà a oscillare come per stabilire un tratto d'unione. Se il pendolo oscilla per traverso, sarà meglio che la persona si astenga dal consumare quell'alimento, perchè vuol dire che non le conviene.

Così, dopo pazienti esperimenti, i rabdomanti hanno constatato che alla presenza di un organo malato, la bacchetta si curva, e che il pendolo, davanti a un organo sano, prende un movimento rotatorio. Quanto alla natura del male, essa si determina col medicinale che deve guarire tale male; e la maniera di procedere per la ricerca di questo medicinale, è la stessa di quella indicata or ora per la ricerca degli alimenti; ma in questo caso l'alimento-testimone dà il posto al medicinale-testimone, e quando si tratta di una malattia microbica, il medicinale-testimone, a sua volta, dà il posto al microbo-testimone.

I risultati ottenuti, essendo di una rigorosa esattezza, costituiscono degli elementi preziosi per i medici, come le analisi, gli esami batteriologici e le radiografie.

Avendo passato in rassegna tutte le sorprese della rabdomanzia, termineremo dando qualche altra notizia sull'ultima trovata del dott. Villechenon, direttore della casa di via San Roch. Tanto divertente quanto poetica, essa consiste nel discernere la nazionalità di un individuo mediante l'accordo dei colori della bacchetta e quelli di una banderuola.

Per la Francia: bacchetta azzurra e rossa, legatura bianca; per l'Italia: bacchetta verde e rossa con legatura bianca; per il Belgio: bacchetta nera e rossa, legatura gialla; e così di seguito.

L'esperimento, più volte fatto, è pienamente riuscito: si muove la sola bacchetta i cui colori, corrispondenti alla nazionalità [illegible] dalla banderuola, appartengono alla nazionalità della persona che si desidera rivelare.

Che si vuole di più?

* * *

Apertura di Parlamento a Londra

A sinistra: In automobile, causa la nebbia che ha impedito il corteo reale, i Sovrani inglesi si recano all'apertura del Parlamento. — A destra: L'Ambasciatore italiano a Londra, S. Ecc. Grandi, mentre esce dal palazzo del Parlamento inglese, dopo la cerimonia inaugurale.

Figure del calcio italiano

Vittorio Pozzo stratega della "nazionale,, azzurra

Vigilia delle Olimpiadi di Parigi nel 1924... Il calcio italiano è in pieno periodo di evoluzione organizzativa e tecnica. Si cerca a tastoni un indirizzo, un sistema unico. Uno dei problemi più assillanti è quello della squadra nazionale. Non si vuole più che essa dipenda dal giudizio di più individui che, per competenti che siano, hanno pur sempre delle diversità di opinione, delle simpatie, degli interessi cittadini o regionali. Ma occorre l'uomo che possa assumersi tutte le responsabilità; a cui si possa tutto affidare. Finalmente un nome lo si trova: Vittorio Pozzo. E' un nome che ispira fiducia, ma anche timore.

Si sa che ha una conoscenza tecnica profondissima del football, ma si sa anche che non è uomo da compromessi, che è uno che quel che vuole, vuole. E piacevan tanto, allora, ai tempi dei bei congressoni, quelli che si mettevan d'accordo con tutti, che cedevano un pochetto, purchè si cedesse un pochino!...

C'eran dei fatti che parlavan di Pozzo in bene e — per i tempi — in male. Era stato uno dei pionieri del calcio torinese, giocando nella squadra di quel Liceo Cavour, che, essendo l'avversaria di quella del Liceo d'Azeglio da cui nacque la Juventus, fu il seme che germinò il F. C. Torinese, prima, e il F. C. Torino, poi. Aveva giocato in Svizzera ed in Inghilterra. Era stato segretario e consigliere del Torino. Lo si era voluto anche segretario e consigliere della Federazione di calcio. Aveva fatto parte — e che parte! — di numerose commissioni tecniche per la formazione della squadra nazionale. Le cronache di soli due anni prima ricordavano anche un «progetto Pozzo» che aveva provocato l'iradiddio nel mondo calcistico italiano. Un progetto, che, in tema di riorganizzazione di Campionato, esigeva il girone unico con un minimo di dodici e un massimo di diciotto squadre; un progetto che aveva provocato addirittura una scissione delle Società italiane, le quali — le une contro le altre armate — avevano dato vita a due Federazioni diverse e a due diversi campionati nazionali nello stesso anno (1922). Il mondo calcistico di allora non pensava certo che, a mezzo di un decennio di distanza, il sistema di campionato sarebbe, poi, stato, sotto l'imposizione delle necessità, quello richiesto dal «progetto Pozzo»; pensava solo che questo Pozzo era un tipo un po' troppo... imperioso.

Onore e oneri

Pozzo — sotto l'onore di tutte le glorie, ma più ancora sotto l'onere di tutte le responsabilità — accettò di essere Commissario Unico per Parigi. Alla prima prova fu una batosta: a Budapest perdemmo per 1 a 7. Ma Pozzo non battè ciglio; scrisse solo che in quella partita l'Italia aveva giocato [illegible]. E si preparò per l'Olimpiade. Gli uomini li scelse lui e, per prepararli, chiamò, senza pregiudizi inutili, i due migliori allenatori che c'erano in Italia, due inglesi: Burgess del Padova e Garbutt del Genova. La squadra che ne uscì sollevò, specie per l'attacco, i più alti cori. Della Valle, centravanti del Bologna, fu posto a interno destro e all'estrema sinistra venne chiamato un ragazzo ignoto di una squadra sconosciuta: Levratto del Vado F.C. A Parigi l'Italia fornì la sua prima grande prova internazionale: battè la Spagna e cedè di misura alla Svizzera, astro di grandezza massima del momento. Le critiche tacquero. Pozzo aveva avuto il primo completo successo. Della Valle rimase ancora in seguito interno destro e Levratto fu rivelato.

Purtroppo la sua opera fu violentemente spezzata. Il più atroce lutto colpì il nocchiero del naviglio azzurro, che si vide privato dell'adorata compagna della vita. Egli lasciò tutto: calcio, cariche, collaborazione giornalistica. Si trasferì da Torino a Milano. Col cuore serrato da un perenne insanabile dolore cercò pace nella passione per la montagna. E, accompagnato solo dal suo grosso cane, lo si potè incontrare sui ghiacciai, per i sentieri asperrimi, nelle grangie. Un doganiere fermò un giorno il taciturno e solitario viandante in una gola alpina, credendolo un contrabbandiere. Il football, le squadre, i giornali, i problemi più non esistevano per lui. C'erano due sole cose nella sua vita: il dolore e la montagna.

Pozzo, quando, a vent'anni, giocava nella riserva del Young Fellows di Zurigo.

Si riparlò di Pozzo dopo le Olimpiadi di Amsterdam. Era un altro momento critico per il calcio italiano. Il periodo di evoluzione era ormai superato; si trattava di affrontare quello che doveva portare alla elezione. Il naviglio azzurro vagava sotto mano sempre meno sicura tra i marosi dell'agone internazionale. Ai Commissari Unici era seguita una Commissione Tecnica amorfa e senza prestigio. Pozzo era tornato a scrivere sui giornali, ma rifiutava energicamente la carica già tenuta. Venne la sconfitta di Torino ad opera dei calciatori tedeschi (28 aprile 1929) e Pozzo non potè più opporsi. Quasi d'autorità gli vennero ancora affidate le sorti della nazionale italiana.

Da allora in poi non è più il caso di soffermarsi su casi e situazioni particolari. Fu l'ascesa implacabile, trionfale del calcio italiano. E oggi, dopo la partita di Londra, il bilancio di Pozzo, bilancio di cinque anni con due «nazionali» in mano (A e B), si può riassumere così: 60 partite giocate, 43 vinte, 11 impattate, 6 perse. E fra queste cifre sta la gemma fulgente del Campionato mondiale. Questo il ruolino di marcia di Vittorio Pozzo.

Pozzo è oggi il primo degli strateghi del calcio europeo. Gradatamente, partita su partita, sempre avanzando di due passi quando aveva dovuto indietreggiare di uno, egli è riuscito dapprima a portarsi a fianco dei «capitani della vittoria» Chapman e Meisl. Li affrontò entrambi. L'austriaco, nella serrata vicenda del campionato del mondo, ha visto le sue truppe sbaragliate nella turbinosa partita di Milano. L'inglese, che aveva chiuso ad armi pari il primo scontro a Roma, non potè più scendere in campo per il secondo duello, poichè, pochi mesi or sono, fu strappato alla vita. Lo sostituì, nella partita di Highbury, il suo luogotenente Allison e tutti sanno come, con forze inferiori, Pozzo abbia chiuso con alto onore la battaglia.

Poche idee ma buone

Qualcuno può sorridere di questi meriti del Commissario ed osservare: «Bella forza! Quando si hanno i campioni a disposizione, è facile la conquista della vittoria». Come se fosse cosa da niente ottenere che questi campioni diano il massimo del loro rendimento, giochino col meglio della loro classe.

Pensate che alla «nazionale» arrivano atleti di ogni squadra, atleti che ogni giorno sono avvolti nell'alone di passione del campionato, divisi, quindi, da rivalità di società, da ricordi di incidenti di campo, dai sobbillamenti degli inaspriti tifosi, sempre pronti a soffiare sul fuoco della leale rivalità sportiva per mutarla in inimicizia feroce. Prima ancora di armonizzare lo stile, la tecnica di questi uomini, bisogna avvicinarli moralmente, farne degli amici. Bisogna fare di undici individui una squadra, di undici gemme una corona di luce, di vita, di splendore. Pozzo ha il segreto di questa unione, di quest'amalgama perfetto, di questo «creare un blocco».

Pozzo ha poche idee in testa. Non per incapacità a produrne molte, ma perchè convinto che poche bastano, purchè buone. E' una testa quadrata, alla piemontese. Crede nell'entusiasmo dei suoi ragazzi, nei buoni frutti che può dare il dimostrare fiducia in chi ha mancato una prova, in modo che sotto l'impulso dell'amor proprio possa riabilitarsi, nel parlare loro francamente delle forze e delle debolezze degli avversari affinchè si rendano chiaro conto di come affrontarli. Non trascura tutti quei piccoli accorgimenti tattici (scelta del pallone, attacco in un dato periodo del gioco, montamento di un giocatore) che possono provocare un disagio nelle abitudini degli avversari, un inceppamento nel loro ingranaggio tecnico. E', nella sua pratica, un esaltatore, insomma, dell'intelligenza, del cuore, della fantasia, a discapito della pura e fredda tecnica del gioco del calcio. Considera ogni giocatore come un soldato, ogni partita come una battaglia.

Ha altissima l'opinione del suo sport e profonda la convinzione che ogni successo sia un servizio reso alla causa della Patria. Conscio di ciò, ha il senso preciso delle sue responsabilità e, pur preso nelle pressanti occupazioni del suo lavoro, non perde un attimo, non trascura la più estenuante fatica perchè i suoi atleti si presentino ad ogni contesa preparati alla perfezione, moralmente, fisicamente, tecnicamente.

Un uomo e un italiano, oltre che un tecnico, Vittorio Pozzo.

Arz.

Pozzo accanto ai giocatori scelti per la partita con l'Inghilterra e impegnati nell'ultimo allenamento allo Stadio Mussolini prima di partire per Londra.

Vittorio Pozzo... quando tutto in campo va bene.

CURIOSITA' DELLO SPORT

I 5000 combattimenti di un lottatore

Strangler Lewis, campione di lotta libera, ha disputato nella sua lunga carriera sportiva più di 5000 combattimenti. Egli non ha mai lottato in Europa, pur essendo stato campione del mondo per 14 anni. Questo lottatore aveva conquistato il suo titolo nel 1917 battendo un marinaio americano, Joe Stackert. Il titolo gli fu tolto due volte da Caddok, un uomo di potenza straordinaria, ma due volte egli seppe riprenderselo. L'ultima volta in cui egli fu campione mondiale è stato nel 1931, quando battè Don George, che è l'attuale detentore del primato mondiale, avendo battuto nel 1932 a Boston il francese Degiane, allora campione, che in quell'occasione si ruppe una clavicola.

Questo uomo che pesa 110 chili ed ha 50 cm. di circonferenza del collo, è dotato di un'agilità straordinaria. Egli è stato battuto nella sua fenomenale carriera solo da Degiane, a Montreal, nel 1931. La specialità di Strangler Lewis è una «presa di cintura in testa», della quale egli si è valso per vincere la maggior parte dei suoi combattimenti.

Lo sviluppo del ciclismo in Germania

Anche in Germania, sull'esempio magnifico dato dall'Italia fascista, si sta costruendo una vastissima rete di autostrade; ma non per questo i tedeschi dimenticano le strade riservate ai ciclisti, chè anzi di recente è stato stanziato un milione di marchi per la manutenzione dei viottoli che corrono paralleli alle strade provinciali e sui quali i pedalatori non devono temere l'intralcio di veicoli, motorizzati o no. E tutto questo è pienamente giustificato dalla grandissima diffusione del ciclismo in quella nazione.

Per farsene un'idea basti pensare che sulla Alexanderplatz, uno dei punti di maggiore traffico di Berlino, passano entro 14 ore ben 23 mila ciclisti. Un numero certo imponente! Più impressionanti ancora sono i totali per l'intera capitale e per tutto il Reich: rispettivamente 800.000 e 15 milioni di velocipedi.

Dati interessanti per i cacciatori

1242: Ruggero Bacone trova la polvere nera.
1314: Lo svizzero Schwarz ne riconosce la forza propulsiva.
1321: La polvere nera viene usata per gli archibugi e cannoni.
1347: Nei cannoni le palle di pietra sono sostituite da palle di piombo.
1420: A Pistoia viene fabbricata per la prima volta un'arma corta detta «pistola».
1450: Si fabbricano gli archibugi a serpentino.
1500 circa: Viene compiuta la granulazione della polvere.
1517: Si costruiscono gli archibugi a ruota.
1518: Viene fabbricato il piombo per caccia granulato.
1600: Joseph Manton inventa l'acciarino a pietra per fucile e per pistola.
1610 circa: Si costruiscono fucili da caccia a due canne separate.
1740: Vengono introdotte le canne a tortiglione.
1771: Colle bindella si uniscono le due canne.
1783: Pericoloso tentativo per sostituire nella polvere al nitro il clorato di potassio.
1806: Il rev. A. F. Forsyth inventa le capsule di carta al fulminato di mercurio.
1818: Invenzione delle capsule metalliche.
1833: Braconnot scopre la xiloidina.
1836: Lefaucheux costruisce il primo fucile a retrocarica.
1837: Pelouse scopre la piroxilina.
1840 circa: Il col. Colt [illegible] la prima rivoltella.
1846: Scombein scopre il fulmicotone.
1847: Antonio Sobrero inventa la nitroglicerina.
1852-53: Lancaster e Dawe fabbricano il fucile a percussione centrale.
1864: Edoardo Schultze scopre la schultzerite.
1862-69: Alfredo Nobel inventa la dinamite.
1870: Volkmann scopre la collolodina.
1872: Viene costruito il fucile a cani seminascosti e poi nascosti.
1875: Nobel scopre le gomme esplosive.
1882: Spencer costruisce il fucile a ripetizione.
1885: Turpin scopre la melinite.
1887: Browning e Slogren costruiscono il fucile da caccia a ripetizione e automatico.
1888: Nobel scopre la balistite.
1890: Oscar Gutmann inventa il tritolo.

Attualità aeronautica

L'inglese «Imperial Airways» sta attendendo attualmente alla costruzione di un gigantesco idrovolante per passeggeri, capace di sviluppare una velocità oraria di 200 Km. e che sarà in grado di offrire capienza a 24 persone di giorno e 18, con istallazioni di letti, per la notte.

Sarà questo il più grande apparecchio costruito finora in Gran Bretagna ed il primo di una nuova flotta per la quale quattro case hanno concorso. L'idrovolante verrà adoperato per il servizio Nuova York-Bermude e sarà al servizio delle due compagnie «Imperial» e «Panamerican Airways» unite. Non è improbabile che tale linea venga in seguito prolungata fino alle Azzorre per una linea regolare transatlantica.

Sullo sviluppo attuale del traffico aereo civile negli Stati Uniti si hanno i seguenti dati. Nel corso del primo semestre del 1934 le imprese aeree americane hanno coperto ben 34.492.355 km. trasportando un totale di 241.772 viaggiatori e 845.697 kg. di merci. Il chilometraggio appare in leggero regresso di fronte allo stesso periodo dell'anno scorso, ma in compenso le cifre dei passeggeri e dei chilogrammi di merci trasportati sono aumentate. La direzione dell'aviazione civile degli Stati Uniti ha compiuto anche una statistica su quelli che sono stati gli incidenti di volo registrati nei primi sei mesi dell'anno in corso. E' risultato che si sono avuti 27 incidenti, di cui sei mortali. Questi 27 aeroplani trasportavano in complesso 178 persone, 105 delle quali sono rimaste incolumi, 34 leggermente ferite, 10 gravemente ferite e 29 sono morte. Di queste ultime 16 erano viaggiatori e 13 membri dell'equipaggio.

Sullivan e il pugilato

John Lawrence Sullivan fu il primo campione dei pesi massimi ufficialmente riconosciuto sia in America che in Europa. All'epoca in cui i campioni del pugilato erano abituati a difendere i loro titoli contro chiunque per poche centinaia di dollari, egli incontrò e sconfisse i migliori uomini della sua categoria, dal 1882 al 1892, affermandosi atleta di grandissima classe. Però anche il formidabile «Boston Strong Boy», come lo chiamavano gli americani, nel periodo in cui cinse la corona mondiale, trovò un rivale implacabile nel negro Peter Jackson, che non si stancò mai di lanciargli sfide, anche se il grande Sullivan non si degnava di raccoglierle. Gli ammiratori del popolare irlandese di Boston sostennero sempre che egli non aveva paura affatto di Jackson, ma non lo voleva incontrare perchè contrario per principio ad incrociare i guantoni con un uomo di colore. Principio molto comodo, se si considera che molti tecnici stimavano Jackson, se non superiore, almeno pari a Sullivan.

Con l'avvento del grande John il pugilismo venne legalizzato in parecchi Stati dell'America. Prima esso era assolutamente proibito ed i combattimenti dovevano essere disputati o nel folto dei boschi od in alto mare su zatteroni da trasporto. La posta era costituita da una percentuale sulle scommesse degli spettatori. Il più delle volte il perdente, oltre ad essere ridotto in fin di vita, poichè a quei tempi si combatteva ad oltranza, non riceveva nemmeno un soldo per il disturbo. Sullivan era tanto popolare fra le folle sportive del suo paese in quel periodo eroico del pugilismo professionistico che, quando Jim Corbett nel 1892 a New Orleans lo costrinse alla resa, per poco l'avvenimento non fu ritenuto ragione sufficiente di lutto nazionale.

Per lo sviluppo della posta aerea

Parigi, giovedì sera.

Si è riunito il Comitato dei trasporti per via aerea della Camera di commercio internazionale. Vi partecipano i delegati di tredici Paesi.

Il Comitato ha approvato, tra l'altro, una proposta che domanda che nessuna tassa venga percepita sulle lettere trasportate per via aerea nei servizi europei, reclamando la messa in vigore di misure atte a sviluppare la posta aerea quali quella della soppressione della sopratassa aerea per oggetti diversi dalle lettere e dalle cartoline. Sono state proposte anche un'intesa fra le Compagnie aeree e la modificazione delle convenzioni internazionali in senso più liberale.

Il contrassegno per gli autoveicoli della provincia di Littoria

Roma, giovedì sera.

Il contrassegno di individuazione da apporre sulle targhe di riconoscimento degli autoveicoli immatricolati nella provincia di Littoria è, con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», determinato nella sigla LT.

Domani nel Salone de "La Stampa,, Vittorio Pozzo parlerà della partita Italia-Inghilterra

Come già è stato annunciato, Vittorio Pozzo terrà domani sera, nel salone de «La Stampa», una conferenza sulla preparazione e sulle vicende della partita Inghilterra-Italia ad Highbury. Chi ricorda il Pozzo arguto ed efficace illustratore della vittoria degli «azzurri» nel campionato del mondo, non potrà mancare, domani sera, alla sua seconda conferenza. Tanto più che essa sarà accompagnata da un'interessante cinevisione della gita a Londra della carovana «Stampa-Cit» e della partita, dovuta al nostro inviato speciale Giuseppe Ambrosini.

La conferenza avrà inizio alle ore 21. I biglietti d'invito potranno essere ritirati domattina al nostro ufficio per il pubblico. I ritardatari potranno ascoltare la parola di Pozzo nel salone a piano terreno, dove verrà trasmessa a mezzo degli altoparlanti.

Scozia batte Galles 3-2

Arberdeen, giovedì sera.

La squadra rappresentativa scozzese di calcio ha battuto la rappresentativa del Galles per 3 a 2. Il primo tempo si era chiuso 1 a zero a favore della Scozia. Combattutissimo è stato il secondo tempo, nel quale la squadra gallese ha rimontato lo svantaggio di tre punti e ha quasi raggiunto il pareggio.

Una vittoria dell'H. C. Milano al Palazzo del ghiaccio

Milano, giovedì sera.

Al Palazzo del Ghiaccio ieri sera ha avuto luogo l'incontro di Hockey fra il Milan Club e il Riessersee di Monaco, valevole per la Coppa internazionale interclubs. La squadra milanese, al suo quarto incontro di torneo, per la prima volta ha evitato la sconfitta, perchè la gara è terminata con esito nullo 0 a 0.

Giovedì 22 Novembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 278 — TORINO —

LE SORPRESE DELLA MODERNA TECNICA AVIATORIA

Vagabondaggi di un velivolo senz'ali

Sul centro di Londra appare un bel giorno, proprio nell'ora del massimo traffico, un curioso velivolo che si abbassa verticalmente e lentamente da grande altezza e non ha le ali! E si abbassa tanto, quanto nessun velivolo aveva mai osato, facendo trattenere il fiato a migliaia di persone, che si domandano se andrà a posarsi a terra, nel bel mezzo della piazza popolata.

Si abbassa ancora e si ferma a piccolissima altezza, sì che si può vedere ruotare la grande elica verticale; poi compie un lento giro, come un grande uccello di rapina librato nell'aria...

Tutta Londra rimase incuriosita e sconcertata per un'intera giornata, ma poi venne la spiegazione tranquillante: è un «Autogiro», un nuovo apparecchio della polizia londinese, che sta sospeso tranquillamente in mezzo alla città, apparentemente privo di ali, costituendo così uno splendido osservatorio per la polizia che può di là osservare comodamente il movimento cittadino ed anche fotografarlo, come nella veduta n. 2, per poterlo poi meglio regolare e perfezionare.

Potrà servire pure per osservare e dirigere le adunate e le riviste, restando in comunicazione radiofonica colla polizia cittadina.

Già due giorni dopo l'«Autogiro» ha reso un servizio pratico, avendo da esso la polizia potuto osservare un tentativo di scasso in una gioielleria e dare l'allarme alla polizia stradale; pochi minuti dopo gli scassinatori venivano sorpresi ed arrestati...

Ma esistono veramente velivoli senz'ali?

No, anche l'autogiro ha le ali: appunto quelle che ruotano come un mulino a vento al disopra della fusoliera: il velivolo non ha più ali rigide, bensì ali rotative.

L'idea di costruire velivoli di questa fatta non è nuova: veramente ha già 460 anni e proviene da Leonardo da Vinci! Centinaia di inventori di tutti i paesi si sono occupati del problema: qualcuno anche con successo. I risultati furono però mediocri: il primo che riuscì dopo lunghi tentativi ad ottenere un risultato pratico fu lo spagnuolo De la Cierva.

Un Autogiro tra i grattacieli di New York. Un vecchio modello, ancora con elica a quattro pale e colle brevi ali di stabilizzazione, unicamente per mantenere l'equilibrio.

Vi sono oggi due generi di autogiri: quelli ad elica motrice, che si innalzano verticalmente e poi, inclinando alquanto in avanti il piano di rotazione dell'elica, imprimono al velivolo un moto di traslazione. Poi quelli ad elica portante, azionata da un propulsore al momento dell'avviamento, che una volta sollevati non hanno più bisogno di motore, l'elica essendo mantenuta in movimento dalla corrente d'aria provocata dalla differenza di pressione fra la parte più alta e la parte più bassa e funzionando quasi come un'ala di forma circolare.

In seguito all'arresto del motore un tale velivolo non potrebbe mai precipitare, ma scivolerebbe a terra, come fanno i semi dell'acero: ancora una volta l'esempio viene dalla natura!

Questi tipi di velivoli hanno il grande vantaggio di poter partire ed atterrare sopra aree piccolissime, come sul tetto piano di una stazione o di un albergo e possono quindi servire ottimamente di collegamento coi grandi aeroporti, che sono sempre lontani dai centri abitati.

I tecnici dell'aviazione ritengono che con autogiri razionalmente costruiti sia quasi impossibile una caduta, perchè l'elica provoca sempre un lento scivolamento, anche in caso di marcia difettosa o di panne del motore.

Così sarà possibile l'atterraggio in località di montagna, fra le case, su isolotti, su piccole navi.

Ecco perchè in tutto il mondo ha destato grande interesse questo tipo di velivolo che ha fatto sorgere la speranza di risolvere il problema del «velivolo per tutti», capace di partire e di atterrare ovunque ed incapace di cadere. Per giungere ad un tal punto occorrerà però ancora un tenace lavoro di perfezionamento: forse si riuscirà un giorno a riunire in un solo apparecchio i vantaggi dell'autogiro con elica motrice, che sale e scende verticalmente anche nell'assenza assoluta di correnti d'aria, coi vantaggi dell'autogiro ad elica portante, di più semplice costruzione e di maggior velocità.

Akka

L'Autogiro, velivolo popolare; parte e arriva su piccole aree; non avendo ali, può stare in qualunque garage d'automobili.

L'Autogiro dello Spagnuolo De la Cierva può volare così lentamente da rendere possibile il ritiro da terra della posta appesa alla fune.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Resurrezione" di F. Alfano

Trentanni or sono, quest'opera del giovanissimo maestro Franco Alfano appariva per la prima volta al pubblico, nel Teatro Vittorio Emanuele di Torino. Altri tempi, allora, per questo teatro, che dava battesimi di gloria ad Alfano, a Zandonai con la «Conchita» e Montemezzi col «Giovanni Gallurese»; che ospitava, subito dopo le prime rappresentazioni, «Amica» di Mascagni e la «Cavalleria Rusticana» del suo concorrente maestro Domenico Monleone...

Trent'anni fa

Era la sera del 30 novembre 1904 e v'era molta aspettativa per l'opera nuovissima dell'autore quasi ignoto alla massa del pubblico, ma che aveva una certa rinomanza tra gli intenditori di musica. Alfano aveva girato già le principali capitali d'Europa per ragioni di studio: nato a Napoli nel 1876, poco più che ventenne s'era fermato per qualche tempo a Parigi. Una sera assistette alla rappresentazione del dramma che Henry Bataille aveva tratto dal romanzo «Resurrezione» di Leone Tolstoi e gli balenò l'idea di farlo ridurre a libretto d'opera e musicarlo. Ne parlò con Bataille stesso per combinare la composizione del libretto, ma non concluse nulla per le esorbitanti pretese di compenso che il già illustre commediografo francese aveva avanzato: stava quasi per abbandonare l'interessante e commovente soggetto, quando Giannino Antona Traversi, sempre generoso e cordiale, pose Alfano in relazione col giornalista Cesare Hanau che da Parigi faceva il corrispondente a parecchi giornali italiani.

Hanau stese in breve il libretto, riassumendo abilmente le scene principali del romanzo tolstoiano ed Alfano iniziò con entusiasmo la composizione della musica: dopo due mesi il primo atto era già finito.

Intanto, portato dalla sua natura irrequieta e dalle esigenze professionali, il giovane Alfano si trasferiva a Berlino e fu qui che, dopo altri tre mesi di lavoro, compieva il secondo atto. Ed eccolo ancora in moto per la Russia ed a Mosca, a tre altri mesi di distanza, termina l'opera. Il viaggio in Russia gli aveva fornito alcuni spunti di colore locale, che si vedranno poi emergere in «Resurrezione». Tornato in Italia con l'opera ormai pronta, l'Alfano riesce a farla mettere in scena, e con bravi artisti, al Vittorio. La sera del 30 novembre 1904 dev'essere per lui scritta indelebilmente nella sua memoria, perchè le accoglienze a «Resurrezione» furono lietissime, festose: quel che si dice un vero successo. Non mancarono alcune riserve, ma il pubblico applaudì sinceramente e la critica, anche la più severa, riconobbe che l'opera era nata vitale. La casa Ricordi l'acquistò e la fece girare pei teatri italiani: l'autore vi apportò alcune modificazioni suggeritegli dall'esperienza; e «Resurrezione» intraprese una fortunata marcia attraverso i principali teatri di Francia, di Germania, del Belgio e poi dell'America. Il nome di Alfano divenne in breve non soltanto conosciuto, ma simpaticamente celebre.

Il soggetto si prestava, ed anche nella sua scelta si vide il senso teatrale del giovane musicista. Le vicende di Katiusha che ama il principe Dimitri e per questo viene cacciata dalla casa che da tanti anni la ospita; la sua discesa nella via della perdizione, finchè viene condannata a venti anni di deportazione in Siberia; il suo incontro con Dimitri che ama ancora, ma di cui rifiuta l'amore malgrado l'offerta di matrimonio; la sua partenza per la Siberia con la schiera dei condannati, per restare con Simonson del quale sarà la sposa e la confortatrice, redimendosi; questi fatti, gli episodi che li illuminano, la cornice in cui si inquadrano, il colore locale tipico e caratteristico, i canti tradizionali russi; tutto ciò crea un'atmosfera che, sentita da un abile musicista, si presta agevolmente a far presa sugli animi, e commuoverli ed affascinarli.

La stagione concertistica

E Franco Alfano, cresciuto nel periodo di più intenso rigoglio della giovane scuola musicale, non s'accoda ma si mette in fila con Mascagni, Puccini e Giordano: particolarmente con Puccini del quale sembra più agilmente avere sentito l'anima e la tonalità. «Resurrezione» è opera originale e spontanea: essa balza da un temperamento musicale caldo e sano, schietto e sincero, partenopeo. La melodia, nervosa e commovente, ne è la caratteristica; l'orchestrazione non è così elementare, ma si potrebbe trovare alquanta catalaniana, poichè colorita e nutrita. Il successo torinese, e quello italiano che lo seguì, fu dovuto appunto al fatto che «Resurrezione», non discostandosi da quella che era allora (ma lo sarà ancora per qualche secolo!) l'atmosfera musicale prediletta dal pubblico nostro, abbeverato di melodia pucciniana e mascagnana, mostrava però di non esserne una derivazione od una imitazione sia pure dissimulata con abilità: ma presentava una dote di spontaneità e di originalità, capace di afferrare gli animi, di scuoterli, di commuoverli. Per questo «Resurrezione» visse e vive nel nostro teatro ed è anche, sia pure a non breve scadenza, ripresa su importanti nostre scene: il che non accade per l'opera che la seguì «Il Principe di Zilah» o per «L'ombra di Don Giovanni» ripetuta alla Scala per diverse sere nel 1913, nella quale opera, che sembrò e fu giudicata più complessa e significativa di «Resurrezione», l'Alfano volle dare prova di tutto il suo virtuosismo tecnico; e tanto meno per «Sakuntala» in cui espresse le sue alte virtù di musicista. In «Resurrezione» vi è l'Alfano spontaneo ed irruente: nelle altre vi è l'Alfano riflesso e meditativo, pur con doti di tecnico superiore: ma l'arte non si fa con la tecnica, chè altrimenti Verdi non avrebbe quasi mai fatto dell'arte.

L'anima pucciniana dell'Alfano fu compresa da Toscanini quando questi gli affidò il compito di terminare il duetto finale di «Turandot» lasciato appena tracciato dal suo cantore quando moriva a Bruxelles.

Ed Alfano adempì la missione con cuore fraterno ed anima d'artista, raccogliendo l'unanime approvazione.

Questa «Resurrezione» rimane dunque la più vera espressione teatrale di Franco Alfano, la più cara al pubblico, che la vedrebbe molto più volentieri sulle scene, nel suo giusto ambiente suggestivo e fascinoso, che non attraverso il cieco microfono. Perchè le melodie appassionate di Katia e di Dimitri sono quelle che sgorgano dall'anima ed all'anima si volgono in un ciclo perenne senza soluzione, viventi in eterno come le umane passioni che sono la ragione della vita.

Ellemme

Gli spettacoli

Il Quartetto di San Remo

nel Salone de «La Stampa»

Sabato 24, alle ore 17, il «Quartetto di San Remo» di cui il nostro pubblico ha avuto occasione di apprezzare lo scorso anno le belle qualità singole e di affiatamento, darà un concerto nel nostro Salone. Come è noto, il «Quartetto di San Remo», dovuto alla iniziativa del compianto gr. uff. De Santis, da quattro anni svolge ininterrottamente la sua attività raggiungendo ormai un livello artistico fra i più notevoli.

Il programma del concerto comprende:

— Beethoven: *Quartetto op. 18 - n. 4.*
— Glazounov: *Quartetto slavo op. 26.*
— Martucci: *Quintetto op. 45.*

Come è ormai consuetudine, anche per questo concerto abbiamo messo a disposizione dei nostri abbonati e lettori un certo numero di biglietti che possono essere ritirati nella giornata di VENERDI' nei nostri uffici a pianterreno, in via Roma.

ALFIERI

Serata per le signore - Domani recita in onore di Ruggero Ruggeri

All'«Alfieri» la Compagnia Ruggeri replica questa sera *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* di Paolo Ferrari. Lo spettacolo è riservato alle signore le quali potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti. Domani, come già è stato pubblicato, serata in onore di Ruggero Ruggeri col *Piccolo Santo* di Roberto Bracco.

ROSSINI

Un prossimo nuovo lavoro

Al «Rossini» ha superato le venti repliche *Gira e rigira Teodoro si ritira*. E' allo studio un altro allegro «vaudeville», *Tony nero e il battaglione della leggera* di Barbera e Bertinetti, con musica originale del maestro Chiri.

Programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 11,30, 13,30: Hollywood orchestra — 12,30: Dischi — 13,5: «I quattro moschettieri» 6.o episodio: «I moschettieri alla corte del gran turco» radio-romanzo comico a puntate, di Nizza e Morbelli, musiche di E. Storaci — 13,35, 13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini: «In radioviaggio con l'amico Lucio» — 17,50: Comunicazioni Ufficio progagi — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15, 20: Notizie in lingue estere, dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Resurrezione» opera in 4 atti di Franco Alfano, diretta dal M.o Santini Gabriele, maestro del coro: O. Vertova, esecutori: N. Bertelli, M. Marcucci, F. Cristoforeanu, E. Benedetti, E. Dominici, L. Villa, M. Satta, I. Guasconi, L. Zangheri. Negli intervalli: conversazione di Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano»; C. Cavazzana: «I bianchi cavalieri del Santo Sepolcro», Notiziario. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Torino II, Milano II.

Ore 19,30: Musica varia — 20,45: «Stentarello», operetta in 3 atti di Cascina. Protagonista: Maria Sense. Negli intervalli: «Gli attori e le belve», conversazione di Mario [illegible], «I caffè arabi tripolini», conversazione di A. [illegible] — 23: Giornale radio — **Bolzano**: 20,45: Verdi Torino-Palermo — 20,45: Serata varia — 22,10: Concerto del violinista Angelo Saporetti — 22,45: Selezione di valzer viennesi.

Vienna: 18,55: Verdi «Falstaff», commedia lirica in tre atti — **Bruxelles I**: 22,15: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 22: Concerto con intermezzi di canto e piano — **Praga**: 19,30: Wagner «I maestri cantori», atto terzo — **Brno**: 21,30: Schumann «Fantasia in do, op. 17», piano — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,10: Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette**: 21,30: E. Bastien e P. Bust «Castelli in aria», rivista in 2 atti e 12 quadri — **Lyon la Doua**: 21,30: Musica da camera con intermezzi di canto — **Marsiglia**: 21,30: Canzoni francesi popolari — **Nizza-Juan les Pins**: 21,30: Varietà — **Parigi P.P.**: 20,30: Concerto — **Parigi T. E.**: 21,45: Musica religiosa — **Radio Parigi**: 21,45: Concerto sinfonico — **Strasburgo**: 21,30: Musica militare — **Amburgo**: 23: Composizioni del Nord — **Berlino**: 19: Concerto (Beethoven, J. Haas) — **Breslavia**: 20,50: Concerto con canto — **Francoforte**: 20,10: H. Marschner «Il vampiro», opera romantica in quattro atti — **Heilsberg**: 20,10: «A Weimar al tempo di Goethe», commedia — **Koenigswusterhausen**: 20: Varietà — **Langenberg**: 20,45: Concerto «musica soldatesca» — **Lipsia**: 20,10: Varietà — **Monaco di Baviera**: 20,10: L. Bottcher «Salambò», poema drammatico in 3 atti — **Muhlacker**: 20,30: N. Gogol «Il revisore», dramma sulla vita russa.

La musica da camera

Il concerto Contessa-Tafuri

A beneficio dell'U. F. nazionale e della Scuola serale operaia femminile il pianista Enrico Contessa e il violinista Andrea Tafuri suonarono davanti a un folto uditorio nella sala maggiore del Liceo. Insieme eseguirono la decima sonata di Mozart e quella di Franck, varii pezzi di Bach, Schubert e Pugnani, caloroseamente applauditi. Non minor successo ebbe il maestro Contessa nell'esecuzione di due preludii di Debussy, di uno studio di Chopin, di due frammenti della sua Stravieta, e fu perciò richiamato più volte sul palco.

Appendice de *La Stampa della Sera* (35

La vendicatrice

Grande romanzo

di ALDO FABBRI

E, essendosi passato una mano tra i capelli, scomponendoli, aveva messo in mostra l'avanzata calvizie. Cosa anche più strana quell'uomo che era famoso per le sue nitemerate, che si vantava di aver messo letteralmente alla porta facoltose persone, ora non osava guardare in faccia il visitatore.

Eppure, questi era un giovinetto insignificante. Poteva avere, al massimo ventidue anni. Era un ragazzo magro, dalle spalle strette, con un volto fine, dall'ovale effeminato. Portava un vestito nero, tagliato a dovere, che metteva in maggior rilievo la sua distinzione. Aveva mani bianche, curate, che appoggiava al cappello moltore.

— Signora... — disse infine il direttore, sulle ginocchia.

— Siete sicura che nessuno ci ascolta?

Egli si levò, andò ad aprire bruscamente la porta, per assicurarsi che nessuno stesse spiandoli. Poi, tranquillo, riprese il suo posto, giocherellando con un posacarte.

— Lasciatemi dire anzitutto che è imprudente...

La guardò da capo a piedi, seguitando, insinuante:

— ... molto imprudente quello che fate. So da fonte certa che la polizia non ha rinunciato alla speranza di rintracciare Maurizio Valmy... So, inoltre, che dalla vostra uscita... dal carcere, si è messa in testa di pedinarvi, con lo scopo di...

Tacque, rosso in volto.

— Di sapere, insomma, la verità!

Vi fu un lungo silenzio. S'udivano i rumori della redazione, il tac tac delle macchine da scrivere e gli squilli insistenti del telefono. Si bussò all'uscio.

— No! — urlò il giornalista. — Dopo!

Una voce disse:

— E' urgente!

— No e no!

— E' senza dubbio per prudenza, — mormorò allora l'interlocutore di Bol, — che avete preferito andare di persona, stamattina, a Corbeil...

— Ah lo sapevate? Eravate là, vero?

— No!

— Era necessario che ci parlassimo.

— Credete?

Al momento attuale non v'era in lei alcuna traccia di Monica Lechat, della ragazza che il giorno innanzi aveva fatto una specie di pellegrinaggio ai luoghi in cui, da bambina, andava a cogliere allegramente nocciole.

Il vestito da uomo accentuava quanto era di maschile nel suo volto. Ed era impossibile leggervi la più lieve emozione.

Là si sentiva padrona di sè, dei suoi nervi. V'era altresì nel suo sguardo qualcosa di feroce. Sotto tale sguardo Eugenio Bol perdeva la bussola cercando invano di darsi un contegno. Respirava a fatica, s'agitava continuamente sulla sedia, come se la sua posizione fosse stata delle più scomode. Ma probabilmente era tale la sua posizione morale.

— Io vorrei, — cominciò, — che la nostra conversazione fosse la più calma possibile... Sarebbe inutile lanciarsi reciprocamente accuse sanguinose e guastarci... Ho molto riflettuto... Non so quale possa essere il vostro scopo... Non l'ho mai capito...

— Sul serio?

Egli volse il capo, come se quelle brevi parole fossero state una mazzata sul suo cranio.

— Brava. Ho creduto... ho pensato che un accomodamento...

— Parlate!

— Beninteso, io so quel che la polizia ignora, cioè che voi uscendo di prigione, avete ritrovato, non già ventimila franchi soltanto, ma i duecentomila franchi ritirati a suo tempo da Maurizio Valmy al «Credito Lionese». Son pochi, tuttavia...

— E vorreste offrirmi...?

— Lasciatemi finire... La vostra situazione in Francia è diventata insostenibile, confessatelo.

— Se voi lo dite...

— A meno che non riprendiate definitivamente il vostro nome di Monica Lechat... Seppure!... Senza dubbio, un giorno o l'altro, il caso vi metterà di fronte a coloro che hanno conosciuto la signora Nina Roinard o Nina Jolinon... Non parlo poi di quelli che sono stati in rapporti con Maurizio Valmy, perchè confesso francamente che è difficile squarciare il mistero di questi travestimenti, di cui io per il primo sono stato per molto tempo la vittima...

Ella lo ascoltava senza scomporsi, con fredda curiosità.

— Continuate!

— So bene che state per dirmi che, come Nina Roinard, avete avuto la precauzione di non lasciare attorno alcun ritratto... Anche durante il processo, i fotografi non sono mai riusciti a fotografarvi... Ciò non significa che molta gente non vi abbia vista... Anzitutto i poliziotti non dimenticatelo. Dunque la vostra situazione è scabrosa. La migliore soluzione, a mio modo di vedere, che nello stesso tempo è la più semplice, sarebbe che ve ne andaste all'estero.

Ella sorrise, mentre le sue dita stringevano la falda del cappello.

— Sono pronto ad aiutarvi.... Nelle condizioni che ritengo più soddisfacenti. Che pensereste, ad esempio, di un milioncino, da versarsi in due rate, di cui una immediatamente e l'altra fra tre mesi?

L'uomo studiava l'espressione del volto di lei con vera angoscia. E come ella non rispondeva, continuò:

— Un milione!... E' sufficiente per condurre una piacevole esistenza... Cosa mai... ma sì! credo che potrei arrivare a versarvi in una sola volta, e anche subito l'intera somma...

Ella rimase muta e nervosa: tossì, si soffiò il naso, s'agitò sulla sedia.

— Non rispondete?... Eppure dovreste rendervi conto che non posso fare di più... Conoscete la mia situazione... Tutt'al più... Datemi ascolto! So che voi siete abituata a condurre una esistenza larga, dispendiosa... Se vi garantissi, ad esempio, un altro versamento di cinquecentomila franchi verso la metà dell'anno venturo?... Sarà un grosso sacrificio... Ma...

Ella taceva sempre, diventando rossa.

— Non dite ancora nulla? Un milione e mezzo! Denaro che, bene investito, può darvi più di diecimila franchi di interessi al mese... Infine...

— Ebbene?

In seguito a tale domanda egli si convinse vieppiù che non era ormai che questione di cifra:

— Ebbene... m'arrangerò per arrotondare i due milioni.

— In un solo versamento?

L'aveva dunque in mano! Suo malgrado la sua faccia si rasserenò. Lasciò il suo posto.

— Siete ingorda!... Statemi bene a sentire. Un solo versamento è difficile. Bisogna che io studi la questione col mio ragioniere... Considerato che il denaro liquido in questo momento è raro... Però credo di potervi promettere fin da ora... Ma sì... Datemi soltanto tre o quattro giorni di tempo... Come garanzia vi darò intanto degli chèques con scadenza ritardata... A quindici giorni, va bene? Su una Banca estera, al nome che vorrete indicarmi.

— E in cambio?

Egli la guardò con la coda dell'occhio, fece una smorfia perchè la vide riprendere quella sua aria sdegnosa.

— Beninteso, mormorò il giornalista voi rinunziate a...

— A che?

Allora egli scattò:

— Ma io non so! Posso sapere quello che vi gira pel capo? Voi rinunzierete al vostro progetto!

— Precisate!

— Non potrei precisare, perchè non so esattamente quali siano le vostre intenzioni...

— «E si impegnate a regalare due milioni così, per impedire una cosa che ignorate?»

Egli capì che la situazione era scabrosa ed esclamò:

— Siete terribile!

Poi, più dolce:

— Infine, signora, vogliate dirmi quale interesse v'indurrebbe a far scoppiare un nuovo scandalo...

— Fare sì che il tribunale vi lasci tranquilla e rinunzi a coinvolgervi nel fallimento Roinard...

— Il tribunale ha compreso che...

— Che ciò poteva essere pericoloso...

(Continua).